

17.06.2021



**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfinò

I sindaci denunciano di essere sull'orlo del crack: i trasferimenti non arrivano e i cittadini non pagano le tasse. Zambuto: stanziati i primi fondi

Comuni a secco, la Regione corre ai ripari

Anche gli artigiani sono in rivolta: bloccati 40 milioni promessi un anno fa per la ripresa

Antonio Giordano

PALERMO

Comuni sull'orlo del crack finanziario e categorie produttive che attendono fondi previsti per mitigare la crisi covid e che potrebbero aiutare la ripartenza. Enti locali e mondo produttivo bussano alle porte del governo e dell'Assemblea regionale e la politica cerca di rispondere come può.

La difficile vita dei comuni

La situazione dei comuni è stata al centro di una mozione in discussione ieri all'Ars. Le amministrazioni lamentano i minori trasferimenti centrali e, al contempo, complice la crisi pandemica, non riescono a riscuotere i tributi locali. Fattori che stanno portando in situazione di dissesto o predisposto molte amministrazioni locali. «Rispetto all'inizio del 2019 la percentuale dei Comuni siciliani in disavanzo di bilancio è salita dal 42 al 54%», nota l'ultimo rapporto della Banca di Italia, «in essi risiedeva il 78% della popolazione regionale (64% dodici mesi prima). Nei Comuni in disavanzo il saldo negativo era mediamente pari a 552 euro pro capite (371 euro pro capite all'inizio del 2019); alla crescita del numero di enti in disavanzo hanno contribuito le novità normative intervenute a partire dall'esercizio 2019 sui criteri di calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità e del fondo anticipazione liquidità». «I Comuni siciliani sono creditori di mezzo miliardo di euro nei confronti della Regione», ha detto in Aula il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, «gravi inadempienze del governo Musumeci bloccano 230 milioni di euro di trasferimenti per investimenti stanziati dalle



Parco archeologico. Turisti in visita tra i templi di Agrigento

Valle dei Templi, i lavoratori minacciano lo stop

● Spettanze non pagate per il triennio 2018-20. I lavoratori della Valle dei Templi di Agrigento sono in stato di agitazione e i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Cobas Codir, Sadir, Ugl e Siad - che protestano per non aver avuto risposte dopo un incontro con il direttore del Parco - sono stati chiari: «Chiuderemo l'area archeologica». Ma hanno chiesto anche un incontro urgente con l'assessore regionale ai Beni

culturali Alberto Samonà e col dirigente generale, «per evitare un danno all'immagine della Sicilia». «E' una situazione non più sostenibile - dicono i sindacati - dopo l'accorpamento al Parco della Valle dei Templi del museo Griffo, della biblioteca casa natale Pirandello e altri 30 siti minori (per dimensioni ma non per importanza), la gestione della vigilanza e la fruizione, con sole 160 unità è diventata insostenibile». «Ho chiesto al

dirigente del dipartimento, Sergio Alessandro, la convocazione urgente del direttore del Parco Roberto Sciaratta per approfondire e risolvere i problemi economici lamentati dal personale. È interesse di noi tutti - ha detto l'assessore Samonà - comprendere quali siano stati i motivi del ritardo nel pagamento delle spettanze e provvedere nel più breve tempo». (**CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

finanziarie regionali 2020 e 2021, e 265 milioni di euro circa del fondo perequativo per il sostegno delle categorie produttive più colpite dalla 'crisi Covid'. Circa 500 milioni di euro fermi nelle casse regionali aspettano di essere trasferiti ai comuni per essere investiti in opere pubbliche, rilanciando l'economia e l'occupazione». L'assemblea ha approvato una mozione bipartisan a sostegno dei comuni. «Si tratta di una vertenza da portare avanti che è condivisa da questo governo e che ha bisogno di un sostegno corale da parte di tutti i gruppi politici e partiti politici a difesa dei nostri territori e comuni», ha detto l'assessore alle autonomie locali Marco Zambuto intervenendo in aula a Palazzo dei Normanni. Zambuto ha aggiunto che «sono stati trasferiti i fondi ordinari per il 2020» mentre per quel che riguarda il primo acconto del 2021, «domani la conferenza regione-autonomie locali esprimerà il parere obbligatorio sul riparto della somma». La giunta, infine, ha approvato una variazione di bilancio che servirà a trasferire il contributo sui precari ai comuni mentre «entro questo mese», ha concluso «il fondo perequativo e il fondo investimenti possono essere trasferiti ai comuni». Domani intanto, alle 15, in remoto, Anci e i sindaci siciliani incontreranno i deputati, i senatori e gli europarlamentari eletti nell'Isola.

Artigiani sul piede di guerra

Sono pronte a scendere in piazza le imprese artigiane. Chiedono l'immediata erogazione di un fondo da 40 milioni per sostenere le micro ditte. Fondo però non ancora assegnato al soggetto gestore. Una riunione della giunta convocata oggi dovrebbe fare chiarezza e velocizzare le procedure. Nel frattempo CNA,

Confartigianato, Casartigiani e Clai non ci stanno e puntano il dito contro Musumeci. «A distanza di oltre un anno dall'approvazione della Finanziaria 2020, il Governo regionale riesce a perdere ancora tempo per l'attivazione di una importante misura sostegno delle imprese artigiane siciliane», si legge in una nota. «Non è accettabile quanto sta avvenendo», affermano i vertici delle 4 organizzazioni datoriali, «siamo di fronte ad un atteggiamento ostruzionistico di Palazzo d'Orleans, i cui effetti rischiano di essere devastanti per il già sofferente tessuto socio-economico dell'isola, sensibilmente colpito dalle misure restrittive legate all'emergenza pandemica». Il terreno di scontro riguarda il Fondo Ripresa Artigiani, uno strumento che prevede agevolazioni a fondo perduto ed a tasso agevolato per investimenti e contributi per le imprese che hanno fatto accesso ai prestiti bancari del decreto liquidità. Una misura designata per le piccole imprese con non più di 5 addetti e che è stata frutto di un confronto serrato avvenuto più di un anno fa e che dovrebbe essere gestita dalla Crias (ora confluita nell'Irca), soggetto strumentale della Regione Siciliana che fu individuato nella norma. «Quando tutto lasciava presagire una imminente messa in campo delle agevolazioni, apprendiamo della scelta della Giunta regionale di procedere ad un bando esplorativo per individuare altri potenziali gestori della misura. Una scelta incomprensibile», spiegano le quattro organizzazioni, «che allungherà inevitabilmente i tempi di erogazione delle risorse alle imprese. A questo governo chiediamo uno scatto di orgoglio». (**AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto 2020. Crolla il Pil, il lavoro è sempre più precario e le famiglie sempre più a rischio di perdere il reddito da lavoro

E Bankitalia lancia l'allarme: l'Isola è nella morsa della crisi economica

La ripresa è ancora incerta e legata alla campagna vaccinale che è in ritardo

PALERMO

Una Sicilia nella morsa della crisi economica indotta dalle misure di prevenzione del coronavirus quella che emerge dal rapporto 2020 sull'economia regionale presentato nella sede della Banca d'Italia di Palermo. Crolla il pil, il lavoro è sempre più precario e le famiglie sempre più a rischio di perdere il reddito da lavoro che spesso rappresenta l'unica forma di sostentamento mentre la ripresa è ancora incerta e legata alla campagna vaccinale che è in leggero ritardo in Sicilia rispetto

al resto di Italia con l'Isola che ha ricevuto 67 dosi di vaccino ogni 100 abitanti contro le 72 in media nazionale mentre le dosi somministrate sono state 63 ogni 100 abitanti (69 in Italia). «L'incertezza sui tempi e l'entità della ripresa condiziona le aspettative per l'anno corrente, che rimangono improntate alla cautela», sottolinea il rapporto. Sono nel segno meno anche l'export (-24%) e il turismo (gli scali siciliani hanno perso il 62,8% del traffico passeggeri), gli elementi su cui si fondava l'economia pre pandemia. Il pil fa registrare un dato in linea con quello del resto della nazione con meno 8,4 per cento (-8,9 in Italia) ma è una riduzione «mai rilevata dal dopoguerra a oggi». Non va meglio l'oc-



Nuovi poveri. Il 13,8% delle famiglie vive grazie ad un sussidio statale

cupazione nella fascia d'età 15-64 che resta al 41% «un dato preoccupante» e lontano dalla media nazionale del 58%: in base ai dati Istat l'occupazione è diminuita in media dell'1,1% (quasi 15.000 persone in meno) a fronte di una riduzione del 2,0% nel Mezzogiorno e nella media nazionale. Di fronte a questo scenario il 13,8% delle famiglie vive grazie ad un sussidio statale (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza o pensione di cittadinanza) mentre aumentano quelle a rischio di perdere unico reddito disponibile (da lavoro) perché precari o con contratti in scadenza.

Uno scenario di sempre maggiore povertà in cui però aumenta la dinamica del credito. Nel corso del

2020, dopo il calo registrato nei mesi primaverili, infatti si è progressivamente rafforzata. A dicembre i prestiti bancari alla clientela siciliana sono aumentati del 2,2%, in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,4%); la crescita è stata tuttavia inferiore a quella del Mezzogiorno e alla media italiana. I prestiti alle famiglie consumatrici, che prima della pandemia crescevano a ritmi sostenuti, sono aumentati debolmente. La crescita è stata, invece, particolarmente robusta per le imprese; vi hanno inciso l'elevata domanda di finanziamenti garantiti dallo Stato e il ricorso alle moratorie, in presenza di condizioni di offerta rimaste distese. (**AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dei primi mesi del 2021

Vino, Consorzio Doc Sicilia: l'imbottigliato cresce del 6%

PALERMO

Un ricco calendario di attività in Italia e all'estero è stato messo in cantiere tra giugno ed agosto dal Consorzio di Tutela Vini Doc Sicilia per accompagnare la ripartenza legata al settore del vino. Iniziative sono state organizzate in Cina e Usa - tra i mercati principali per l'export dei vini dell'isola - e in Italia. Il piano strategico elaborato dal consiglio di amministrazione del Consorzio di Tutela Vini Doc Sicilia ha già ottenuto importanti risultati: nei primi cinque mesi del 2021 l'imbottigliato ha avuto un incremento del 6% rispetto allo stesso

periodo del 2020. Sono state 41 milioni 138 mila 908 le bottiglie prodotte dalle aziende della Doc Sicilia contro i 38 milioni 778 mila 711 dello scorso anno. «Un risultato che conferma la validità della strategia decisa dal Cda della Doc Sicilia che coinvolge una filiera di circa 8.000 aziende» commenta il presidente Antonio Rallo.

A Verona, domenica, in partnership con Vinitaly International si terrà un Walk around tasting: i vini Doc Sicilia saranno presentati a 80 buyer selezionati da Ice e provenienti da diversi paesi di Europa, Usa ed Asia. In Cina prevista una serie di masterclass in partnership con Ice Pechino. Negli

Usa sono state avviate nuove campagne di comunicazione e promozione. «Le iniziative puntano a valorizzare le produzioni siciliane, attraverso messaggi che sottolineano sempre di più la capacità di produrre in maniera sostenibile» dice Giuseppe Bursi, vicepresidente del Consorzio. Aggiunge Filippo Paladino, altro vicepresidente del Consorzio: «Stiamo lavorando anche attraverso i canali digital del sito cinese del Consorzio e del profilo wechat, per supportare il brand Sicilia e le nostre aziende per creare nuove opportunità di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denunciati due imprenditori

Cioccolato di Modica falso. Sequestrate 20 mila barrette

MODICA

Avrebbero ingannato gli acquirenti ma non la Guardia di Finanza che ha posto sotto sequestro ventimila barrette di cioccolato di Modica mancanti dei requisiti per essere definito tale. Sono stati i militari della Tenenza di Modica ad individuare sei esercizi commerciali, fra i Comuni di Modica e di Scicli, riconducibili a due società gestite da una famiglia modicana dove sono state rinvenute le confezioni di cioccolato riportanti, in maniera fraudolenta, la denominazione «Cioccolato di Modica». Delle ventimila barrette,

6.000 recavano illecitamente il marchio Igp (Indicazione geografica protetta). Il valore commerciale del prodotto sequestrato è di oltre 50.000 euro. È stata la Procura della Repubblica di Ragusa a disporre la perquisizione prima ed il sequestro dopo. L'incarto delle barrette deve riportare il logo raffigurante la «valata ra ciuculata» ed il «pistuni», gli attrezzi per la sua lavorazione, ed un'etichetta con il numero progressivo assegnato dall'organismo di controllo Csqa, appositamente autorizzato in ambito ministeriale. (**PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

DONNA BIONDA BELLISSIMA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195

Speed

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

L'intervista

Bruno Cacopardo, del Comitato tecnico-scientifico anti-Covid della Sicilia: «Il Delta virus insidioso»

«Il vaccino può fermare questa variante pericolosa»

Andrea D'Orazio

Dal subcontinente asiatico al Regno Unito, dove ha ormai soppiantato il ceppo «indigeno», fino all'Italia con diversi casi diagnostici, gli ultimi emersi a Lampedusa in una decina di migranti originari del Bangladesh. Stiamo parlando della famigerata Delta, «la variante più recente e pericolosa di SarsCov2», spiega Bruno Cacopardo, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico anti-Covid della Sicilia, «è a sua volta figlia di altre due gruppi di varianti, appartenenti alla mutazione inglese e quella indiana. E adesso c'è anche la nuovissima Delta plus, variante che presenta ulteriori modifiche nella parte inglese del genoma Delta e che sembra essere ancor più potente dell'originale».

«**Di per sé è più infettiva del ceppo progenitore, ed è pure più subdola perché nel 30% dei casi si manifesta con un semplice raffreddore**»

Cioè? Perché Delta e Delta plus sono così temute?

«In termini di contagiosità, la Delta è due volte più efficace della variante inglese, di per sé più infettiva del ceppo progenitore, e anche più subdola perché nel 30% dei casi si manifesta con un semplice raffreddore. Amplifica, inoltre, la già spiccata patogenicità e le potenzialità letali della mutazione indiana, aumentando le probabilità di polmonite nei soggetti non vaccinati. In altri termini, la Delta è la variante più aggressiva al momento in circolazione, superata per potenza solo dalla Delta plus».

Tanto da diventare predominante nel medio e lungo termine, come già accaduto in India e nel Regno Unito?

«È molto probabile. D'altronde, la selezione darwiniana vale anche per i virus, che si adattano all'habitat in cui si diffondono: le varianti più contagiose sono destinate a preva-



Covid. L'analisi in un laboratorio. Il Delta plus, variante con ulteriori modifiche nella parte inglese del Delta, sembra ancor più potente dell'originale

lere sulle altre. La mutazione inglese si è imposta così, dominando su tutti gli altri ceppi di SarsCov2, e adesso potrebbe succedere la stessa cosa con la Delta, anche in Sicilia. Ma su questo fronte va subito chiarita una questione dirimente, che riguarda l'efficacia dei vaccini».

I quattro farmaci in uso in Europa, Pfizer, AstraZeneca, Moderna e Johnson & Johnson, riusciranno ad arginare anche le mutazioni anglo-indiane?



Infettivologo. Bruno Cacopardo

«Per la Delta non c'è dubbio, la risposta è sì. Ma bisogna effettuare entrambe le dosi, a meno che non si tratti del monodose Johnson & Johnson, e va ricordato che l'argine di cui stiamo parlando è contro la patogenicità del virus, visto che i vaccini proteggono quasi totalmente dal rischio di sviluppare i sintomi gravi del Covid, mentre la copertura dal contagio è molto meno alta, fino al 70%. Per questo – e il discorso vale per tutte le varianti virali – è bene ricordare che chi ha completato il ciclo vaccinale deve comunque tenere alta la guardia, perché può infettarsi e diventare vettore sano del virus, costituendo un pericolo per chi non ha ancora ricevuto le dosi».

Gli antidoti saranno efficaci anche sulla Delta plus?

«Su questa nuovissima variante sappiamo ancora poco, ma le probabilità che sia sensibile ai vaccini sono alte. Di certo, oltre ad essere dieci volte più contagiosa del ceppo originario, la Delta plus è resistente alle terapie con farmaci monoclonali, ma non a quelli di ultima generazione, che in Europa però non sono ancora arrivati».

In queste ore da Mosca arriva noti-

zia di un'altra mutazione: quante ce ne dobbiamo aspettare da qui alla fine della pandemia?

«Tantissime. Difatti, anche se SarsCov2, come altri virus, ha un sistema di "correzione di bozza" capace di evitare gli errori di riproduzione del suo genoma nel passaggio da un soggetto all'altro, ad ogni due o tre cicli di riproduzione – che ogni giorno ammontano a milioni – sussiste il 10-15% di probabilità di un piccolo refuso nell'Rna virale: un salto genetico che dà luogo a una variante. Nella maggioranza dei casi le mutazioni sono più deboli dell'originale, tanto da spegnersi con il tempo, ma a volte possono essere più potenti, come nel caso della Delta».

Intanto, anche se con un andamento in discesa rispetto a un mese fa, la Sicilia resta tra le prime regioni per numero di contagi giornalieri: come si spiega?

«È un problema di comportamenti,

e su due fronti: da una parte c'è più irresponsabilità di prima, si tende a rispettare di meno la profilassi sanitaria anti-Covid, dall'altra, c'è ancora un diffuso scetticismo nei confronti del vaccino, a cominciare dagli over 70 e dai soggetti fragili. Il combinato disposto dei due fattori ha cristallizzato una circolazione attiva del virus in alcune aree dell'Isola, accendendo nuovi focolai, in parte domati dalle zone rosse presenti nella regione. Se la tendenza rimarrà questa, tra settembre e ottobre potrebbe esserci una quarta ondata, seppur piccola, di breve intensità e circoscritta, con un probabile aumento

«**Si tende a rispettare di meno la profilassi sanitaria e c'è ancora un diffuso scetticismo nei confronti della immunizzazione**»

di ricoveri nei soggetti anziani non vaccinati. La tendenza però si può ancora invertire. Bisogna convincere gli over 70 a iniziare il ciclo vaccinale: un lavoro che potrebbero fare molto bene i medici di famiglia».

(*ADO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Teresa Barone, Dipartimento di Diagnostica di Palermo

Migranti contagiati, l'Asp: «Sequenziati tutti i contatti»

Fabio Geraci

«La variante Delta non deve far preoccupare perché i dieci migranti del Bangladesh contagiati sono stati messi subito in isolamento in una nave quarantena. Ancora una volta il sequenziamento è fondamentale per scoprire da dove arriva il virus in modo da mettere in pratica le adeguate e tempestive misure di contenimento». A raccontare come è stato possibile individuare la variante Delta in dieci migranti asintomatici, arrivati a Lampedusa ma provenienti dal Bangladesh, è la dottoressa Teresa Barone che guida il Dipartimento di Diagnostica dell'Asp di Palermo: la struttura è inserita in una rete di monitoraggio nazionale assieme al laboratorio di riferimento regionale del Policlinico del capoluogo che ha analizzato i cam-

pioni. «Facciamo i tamponi dopo ogni sbarco – spiega la dottoressa Barone – e se troviamo migranti positivi, li isoliamo e mandiamo le provette ai colleghi del Policlinico per i test genetici. In questo modo abbiamo scoperto non solo questa variante ma anche tantissime altre, come quella riscontrata su una persona della Costa d'Avorio, che attualmente non sono significative perché non presentano caratteristiche tali da associarle a un alto livello di pericolosità. Ma, proprio per questo motivo, è importante che il sequenziamento sia continuo e, se possibile, potenziato per tenere sotto controllo lo sviluppo delle mutazioni del virus».

La rapidità con cui viene effettuata la campagna di vaccinazione è un altro dei fattori decisivi per impedire che le varianti possano vanificare l'efficacia dei vaccini. In Sicilia questa ve-

locità è scesa – sia pure lievemente – al di sotto della media nazionale, probabilmente a causa dello stop della somministrazione di AstraZeneca e Johnson & Johnson a chi ha meno di 60 anni. La media, pur sempre ragguardevole, è di 42.677 vaccinazioni al giorno ma a questo ritmo ci vorrebbero 3 mesi e 14 giorni per coprire l'80 per cento della popolazione: l'obiettivo sarebbe raggiunto il 28 settembre, in linea con le previsioni del Governo, ma in ritardo di un mese rispetto all'istima di appena qualche giorno fa. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha però rassicurato che «ci sarà un aumento significativo di dosi a luglio e ad agosto» mentre per i turisti in vacanza in Sicilia non dovrebbero esserci problemi perché «prenoteranno dosi che esistono e si creerà una compensazione fra le regioni». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Sono otto le vittime del bilancio giornaliero

Positivi in calo, aumentano i ricoveri in Rianimazione

Torna sotto il tetto dei 200 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma l'Isola non si schioda dal triste podio delle regioni con più contagi emersi nelle 24 ore, superata ieri solo dalla Lombardia, che ha processato però più del doppio dei tamponi effettuati nei laboratori e nei drive-in siciliani.

Nel dettaglio, su indicazione dell'Osservatorio epidemiologico regionale, il ministero della Salute indica in tutto il territorio 168 nuovi casi, 32 in meno rispetto all'incremento di martedì scorso, su 6355 test molecolari (96 in più) per un tasso di positività in calo dal 3,2 al 2,6%, e dall'1,3 all'1,1% se si considerano anche gli 8065 esami molecolari (1806 in più) analizzati nell'arco di una giornata – test, questi ultimi, che pur essendo quasi tutti di seconda generazione, dunque di grande sensibilità ed effi-

cia, la Regione continua a non considerare nel computo dei positivi comunicati a Roma.

Resta invece stabile il bilancio delle vittime giornaliero del Covid, pari a otto per un totale di 5928 dall'inizio dell'emergenza mentre, a fronte delle 524 guarigioni accertate nelle ultime ore, con una contrazione di 364 unità il bacino dei contagi attivi scende a quota 6003. In ulteriore calo anche i ricoveri ospedalieri nei reparti di area medica, dove, rispetto al precedente bollettino epidemiologico, si trovano 17 pazienti in meno, 292 in tutto.

Di contro, con un aumento di due unità, torna a salire il numero di posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano 36 malati e tre ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 36 a Palermo, 30 a Catania, 26 a

Caltanissetta, 20 a Siracusa, 19 a Enna, 16 a Ragusa, 13 a Messina e otto ad Agrigento. Trapani conta zero contagi giornalieri e l'incidenza settimanale di casi in rapporto alla popolazione più bassa della Sicilia, pari a 12 positivi ogni 100mila abitanti.

La più alta della regione (e d'Italia) resta invece nell'Ennese, con 74 casi ogni 100mila persone, mentre l'intera Isola è arrivata ieri a 32 infezioni ogni 100mila abitanti, che, tradotto in altri termini, significa zona bianca certa per il 21 giugno, visto che oggi, quando la Cabina di regia nazionale fotograferà le incidenze dei territori, sarà (quasi) impossibile superare la soglia critica dei 50 casi ogni 100mila abitanti che, nella migliore delle ipotesi, farebbe saltare l'addio al giallo di tre settimane. (*ADO*)

A. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flop della mozione proposta dal centrodestra, pure l'Udc si sfilò dall'iniziativa di Fratelli d'Italia e Lega: «Una mossa tardiva»

Miccichè: «Inutile sfiduciare Orlando»

Il coordinatore di Fi: «A che serve lasciare la città a un commissario? Fra un anno si vota»

Giancarlo Macaluso

La pietra tombale sulla mozione di sfiducia del centrodestra contro **Leoluca Orlando** la mette **Gianfranco Miccichè**. La dichiarazione del presidente dell'Ars, nonché coordinatore regionale di Forza Italia, plana su un pomeriggio sonnecchiante: «Non sono d'accordo», dice a chiare lettere. E, a ruota, segue anche l'Udc nicchiare e a tirare il freno a mano.

Miccichè, comunque conferma una linea che era stata bene o male espressa da tutto il gruppo consiliare, ad eccezione di **Marianna Caronia** che infatti è andata via dai ranghi azzurri proprio su questo punto. E ora si toglie il sassolino dalla scarpa: «Tutto avrei immaginato, ma non Miccichè che difende la permanenza del sindaco in sella».

Insomma, che la questione fosse spinosa e divisiva era abbastanza noto. Ora le posizioni sono ulteriormente chiarite. A favore della mozione si è schierata anche la Lega «senza se e senza ma», che è in buona compagnia con Fratelli d'Italia. Il suo capogruppo **Igor Gelarda** per conto suo si era già espresso. Ma dopo la riunione tra il segretario **Alessandro Anello** e il coordinatore provinciale **Vincenzo Figuccia**, insieme con i consiglieri a Sala delle Lapidì, il partito ha dato il via libera alla firma del documento «per mandare a casa il primo cittadino».

Ieri, comunque, la presa di posizione che ha fatto più rumore è stata quella del presidente del Parlamento siciliano. Il quale ha svolto un ragionamento che ha molto a che fare



Convergenze parallele. Da sinistra Gianfranco Miccichè e Leoluca Orlando insieme al Capo nel 2019

con la logistica dei partiti non ancora pronti ad affrontare una competizione elettorale. «Non sono d'accordo, ma non perché non sarebbe necessario cambiare sindaco ma perché tanto si cambia fra un anno. Sfiduciato il sindaco sarebbe nominato un commissario, e i commissari raramente sono stati grandi amministratori, ma saremmo costretti a trovare immediatamente un candidato capace e non è semplice. Stiamo, invece, programmando un percorso - ha continuato Miccichè - con un ragionamento serio. Tra l'altro bisogna vedere quali soluzioni troverà la politica a livello nazionale, regionale e locale. Inoltre la sfiducia com-



Delusa. Marianna Caronia



Frenata. Elio Ficarra

porterebbe di anticipare solo di sei mesi le elezioni e non comprendo quali guadagni ci sarebbero per la città».

Non la pensa così la Caronia, contraria alla linea da temporeggiatori e attacca: «Miccichè scende in campo per difendere la permanenza di Orlando. Quanta acqua è passata sotto i ponti dal 1997», riferendosi al tempo in cui Orlando era considerato un arcinemico.

Ma **Giulio Tantillo**, capogruppo dei berlusconiani a Sala delle Lapidì, corrobora la linea del presidente dell'Ars: «La nostra posizione sostiene - nei fatti è stata sempre questa. Non possiamo dare di fatto un vantaggio agli orlandiani che fra un anno alle elezioni potranno recitare la parte delle vittime».

Si attesta sulla stessa linea di galleggiamento **Elio Ficarra**, consigliere dell'Udc e vicesegretario regionale: «Il fallimento dell'amministrazione è incontrovertibile. Ma - sostiene Ficarra insieme al coordinatore cittadino **Andrea Aiello** - la mozione di sfiducia nei suoi confronti è ormai una mossa tardiva e probabilmente controproducente per le sorti della città. Anche in caso di esito positivo della votazione dell'atto, si andrebbe comunque alle urne nel periodo compreso tra aprile e giugno prossimo, in corrispondenza con la scadenza naturale del mandato. Il rischio che Palermo non può permettersi di correre in questo frangente è quello di sprofondare in un limbo politico e burocratico che lascerebbe troppe criticità irrisolte».

Insomma, amen. Per presentare la sfiducia servono 16 firme, per farla

passare 24. Non ci sono le condizioni, al momento perché le forze sufficienti a scalzare Orlando si coagulano attorno a questa iniziativa. È vero, ci sono ad esempio gruppi come Oso disponibili a convergere, ma parliamo di altri due voti favorevoli. Per ottenere uno smottamento decisivo, servirebbe, ad esempio che Italia Viva seguisse l'esempio della destra su questo fronte. Ma non ci sono al momento di questi segnali.

Del resto ognuno, a casa sua, ha i suoi mal di pancia da curare e i suoi equilibri da mantenere. Ad esempio, pochi osservatori hanno dato peso a una circostanza che si è verificata qualche giorno fa, quando in via Magliocco i renziani di **Davide Faraone** hanno dato vita a una manifestazione di ascolto degli elettori, montando anche un gazebo. Ebbene, non c'era **Edy Tamajo**, tanto per dire, l'uomo che con Sicilia Futura ha radoppiato il peso in Consiglio di Iv. Ma il fatto che mancasse lui, allergico a questo tipo di iniziative, può anche starci. Il punto è che non ha mandato nemmeno un suo consigliere di circoscrizione a presidiare. Zero, nessuno. Nonostante i suoi minimizzino l'accaduto, dal corridoio della politica giunge un refole maligno che insinua l'avvio di una sorta di pausa di riflessione e un pizzico di delusione per quella che viene definita una mancanza di strategia. Ma c'è chi fornisce anche una lettura diversa: è stata imboccata una strada attendista anche con un occhio rivolto a quanto sta accadendo alla Regione, anch'essa come Palazzo delle Aquile giunta quasi a fine corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvio della pedonalizzazione estiva, i titolari delle attività balneari: «C'è solo un bus all'ora» Mondello senz'auto, bella e... irraggiungibile

La segnalazione dei bagnanti: «Spiaggia libera piccola e ancora sporca»

Anna Cane

Spiaggia pubblica invasa dalla posidonia e poco accessibile per i bagnanti, ancor meno per le persone con disabilità, traffico in tilt, piazza deserta e poco lavoro per le strutture e gli esercizi commerciali. Sono questi i maggiori disagi che si segnalano a Mondello. L'isola pedonale, inaugurata martedì, a detta di molti, non porta i risultati sperati. «Il nostro è un esercizio alberghiero e stabilimento balneare con circa 300 cabine che finalmente potreb-

be vivere il suo momento di ripresa dopo un anno terribile per la pandemia - dice Giovanni Di Giovanni, amministratore delegato dell'hotel *La Torre* - Il servizio navetta non è ancora attivo e per raggiungerci c'è solo una linea Amat, la 606, a pagamento, che passa ogni ora. Chiedere alla gente di sostare un'ora alla fermata, con questo caldo, è improponibile. Questa pedonalizzazione a noi sta rendendo tutto più difficile. Ci hanno chiamato per annullare due eventi perché scoraggiati a raggiungerci a queste condizioni. Siamo molto preoccupati. Stiamo perdendo lavoro».

Per **Alessandro Cilano** de *L'Ombelico del mondo* «la pedonalizzazione non è affatto un provvedi-

mento negativo ma bisogna ottimizzare i servizi. I pass per i residenti e per i clienti vanno molto a rilente. Noi mandiamo un messaggio sul cellulare dei clienti con la prenotazione così da avere il lasciapassare dalla polizia municipale. Occorre buon senso anche da parte dei vigili urbani». Disagi vengono segnalati anche dai residenti per le condizioni della spiaggia pubblica. «Quest'anno l'unico fazzoletto di spiaggia rimasto a chi una sdraio in un lido non se la può permettere, sembra più ristretto - dice Vincenzo Tarantino - E quel piccolo pezzo di spiaggia pubblica rimasto è ancora ricoperto dalle alghe». «Abbelliscono il lungomare, puliscono le strade e le spiagge, prospicienti ai lidi,

ma quella pubblica non la guardano nemmeno - dice Filippo Gambino, titolare di un chiosco gastronomico, proprio adiacente alla spiaggia pubblica - Tra un po' con le alte temperature non sarà più possibile sostare qui per i cattivi odori».

La competenza di ripulire la spiaggia è del Comune. Lo conferma l'assessore al Verde **Sergio Marino**. «Il nostro impegno è quello di risolvere il problema nel più breve tempo possibile - dice - Stiamo dando a Rap questo incarico, anche se non rientra tra le sue mansioni e in questi giorni farà un sopralluogo e una valutazione sul da farsi».

(*ACAN*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotoli contattate le famiglie dei defunti Le bare nei depositi, corsa per trasferirle

Va avanti il piano di Sala Gelarda: «La situazione ormai è fuori controllo»

Sono partite questa settimana le attività degli uffici comunali del Servizio cimiteri in applicazione di quelli che sono i termini stabiliti dal protocollo d'intesa con la Fondazione Camposanto di Santo Spirito, che gestisce il cimitero di Sant'Orsola, e che prevede la possibilità di acquisire le sepolture a un costo agevolato e per oltre la metà sostenuto dal Comune. «Stiamo contattando oltre 400 famiglie in rigoroso ordine cronologico - dice l'assessore Toni Sala - e organizzando il servizio che speriamo possa partire entro giugno, reperendo i mezzi necessari per il trasporto e interloquendo con l'Asp. Finora abbiamo avuto risposte per lo più positive, con le famiglie che si sono mostrate interessate e hanno chiesto maggiori informazioni per aderire a questa iniziativa». La sepoltura per le famiglie costerà solo 800 euro, cioè lo stesso prezzo applicato all'impianto comunale dei Rotoli, mentre circa mille euro saranno a carico del Comune. «Una misura - spiega l'assessore - che speriamo possa portarci a dimezzare il numero delle salme in attesa nel giro di breve tempo. L'ordinanza firmata dal sindaco **Leoluca Orlando** prevede la revoca di 449 concessioni perenni presso Sant'Orsola. Secondo i dati comunicati ieri dagli uffici e che, pertanto, sono gli unici ufficiali - conclude Sala - al deposito dei Rotoli sono presenti 469 salme in attesa di inumazione, 423 in attesa di tumula-

zione e 25 in attesa di tumulazione nella cosiddetta zona interdotta. A queste si aggiungono altre 58 salme che, seppur in deposito, sono solo in attesa di spurgo: hanno, quindi, già una sepoltura individuata e si attendono solo le procedure tecniche per la sistemazione definitiva».

La Lega sull'argomento è sempre una spina nel fianco: «Da quasi un anno, il sindaco sempre pronto a presenziare e a tagliare nastri, non si fa vedere al cimitero dei Rotoli - dice il capogruppo **Igor Gelarda** - Quello stesso cimitero che, caso unico al mondo, ha quasi mille bare in attesa di sepoltura, che occupano ormai tutti gli spazi disponibili, senza alcun controllo, senza alcun rispetto e pietà per i defunti e per i loro cari, nel più totale disprezzo delle norme igienico-sanitarie e del decoro».

Ar.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi cimiteriali. L'assessore Toni Sala

Fiamme nella discarica, l'incendio scoppiato ieri mattina ma è stato circoscritto

Bellolampo, rifiuti a fuoco nella sesta vasca

Sopralluogo all'impianto dell'amministratore della Rap: «Cause da capire»

Luigi Ansaloni

Un incendio è divampato ieri mattina nella discarica di Bellolampo. Le fiamme, secondo quanto ricostruito, sono partite nell'area della sesta vasca. Gli operai dell'impianto hanno cercato di circoscrivere il rogo e dopo sono intervenuti anche i vigili del fuoco. Dalla Rap, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti, fanno sapere che i vertici dell'azienda hanno in un secondo momento raggiunto l'impianto per accertarsi di quanto stava avvenendo e prendere le giuste deci-



Rifiuti in fumo. L'intervento di ieri nella discarica di Bellolampo

sioni. «La situazione nella discarica di Bellolampo è sotto controllo. Ho contattato i tecnici dell'impianto impegnati a circoscrivere il rogo. La sesta vasca dell'impianto non è compromessa, come l'abbancamento dei rifiuti. Ora cercheremo di comprendere le cause dell'incendio. Sono andato nell'impianto per rendermi conto di persona e capire insieme ai dirigenti cosa sia successo», dice l'amministratore unico di Rap **Girolamo Caruso**. Non è la prima volta che nella discarica della città avvengono incendi: già in passato il personale del comando provinciale dei vigili del fuoco è intervenuto, e in altre occasioni i danni causati dal rogo hanno causato disagi per dei giorni. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine, il nodo è la Seus Vacilla il manager sponsorizzato dalla Lega

Il lombardo Croce sotto tiro all'Ars per sei promozioni nella società che gestisce il I18
Sullo sfondo i rapporti deteriorati tra Musumeci e Salvini. Sanità, revocata Di Liberti

di **Claudio Reale**

La disfida del I18 alza il livello dello scontro sulla partita delle nomine di sottogoverno. La guida di Seus, una partecipata da tremila dipendenti attualmente affidata al lombardo Davide Croce, caro alla Lega, è al centro dello stallo nella coalizione che sostiene Nello Musumeci: così, nelle ultime ore, Croce si è ritro-

vato nel mirino della commissione Sanità dell'Ars, ha minacciato più di una volta le dimissioni (senza mai formalizzarle) ed è finito al centro del fascicolo che alza ancor più la tensione fra il Carroccio e il governatore.

L'ultimo episodio risale a martedì. Mentre Musumeci faceva circolare nella sua coalizione la voce che il dossier nomine sarebbe stato affrontato il giorno stesso, in commis-

sione Salute si presentava Croce: i grillini – che hanno colto la rilevanza della partita – hanno iniziato a incalzarlo su «fulminei avanzamenti di carriera, conduzione a distanza e inadempienze», come avrebbe raccontato alla fine il deputato Giorgio Pasqua. L'oggetto del contendere sono le posizioni di sei dipendenti: la Seus è infatti sottoposta al blocco delle assunzioni, e dunque anche delle promozioni, ma deve scontrar-

si con una pianta organica che conta 3.119 autisti-soccorritori, cinque figure intermedie, tre quadri e nessun dirigente. «Il cda – si giustifica Croce – ha attribuito temporaneamente mansioni superiori a sei persone, che fanno da capoarea. Ma è nei fatti che qualcuno si sia assunto qualche responsabilità».

Gli avanzamenti di carriera, però, sono solo un pretesto: Croce, che arrivò con la benedizione del go-

vernatore lombardo, il leghista Attilio Fontana (e in compagnia di Carlo Picco, che però restò manager al Policlinico di Palermo per pochi mesi, dal giugno al dicembre 2019), è in scadenza, e i sussurri della coalizione suggeriscono che Musumeci voglia sostituirlo con la vicepresidente dell'azienda, Tania Pontrelli, più vicina al suo partito.

Così, negli ultimi giorni, sono partite le trattative: il borsino delle ultimissime ore dà Croce verso la riconferma, anche se adesso il manager rivendica più margini di manovra. «Alla politica – sbuffa – avevo chiesto di sostituire almeno chi va in pensione, una trentina di uscite l'anno». La politica, invece, gli aveva affidato il compito di traghettare Seus verso un'agenzia dell'emergenza-urgenza: «Il progetto – osserva Croce, che ieri ha tenuto a battesimo l'approvazione del bilancio – si è fermato perché non tutti i dipendenti passerebbero nell'agenzia. Per transitare da un privato come Seus al pubblico sarebbe stato necessario un concorso. Sarebbe stato complicato».

Non è ovviamente l'unica nomina in ballo. Ma anche in questo caso

Il personaggio



Davide Croce
il manager lombardo che guida la Seus: è al centro del nodo nomine

l'intreccio riguarda i rapporti fra Lega e Musumeci: fra gli incarichi in scadenza c'è anche la presidenza dell'Ast, appannaggio al momento di Gaetano Tafuri, indicato dal Movimento per l'autonomia, che da qualche mese è federato con la Lega. Nelle ultime ore anche la sua poltrona è finita nel mirino degli alleati: nel centrodestra, infatti, circola con insistenza l'accusa di inerzia sull'aeroporto di Lampedusa, dove da un mese sono stati sequestrati (alla concessionaria Nautilus) il deposito di carburante e il mezzo aviofornitore senza che la controllata Ast Aeroservizi, che gestisce lo scalo, trovi una soluzione.

Veleni da toto-nomine. Così, al momento, il pacchetto è congelato: la conferma di Giuseppe Di Stefano, caro al forzista Riccardo Savona, alla Sas è pacifica per tutti, ma la partita è bloccata dalle altre caselle. Nel frattempo, il governo è riuscito a mettere a segno solo due decisioni: la revoca in pianta stabile dell'incarico di Maria Letizia Di Liberti, l'ormai ex dirigente dell'Osservatorio epidemiologico coinvolta con l'assessore Ruggero Razza nell'inchiesta sui dati Covid e da allora solo sospesa, e la riapertura dei termini per le candidature alla guida del dipartimento Beni culturali. Per tutto il resto c'è tempo. In attesa di sbloccare le caselle più delicate. Quelle più pesanti in chiave elettorale.



▲ **Ambulanze** Mezzi del I18, il servizio gestito in Sicilia dalla Seus

BIRRA
MESSINA
CRISTALLI DI SALE



www.beviresponsabile.it

LA SICILIA SI SENTE.

SCOPRI LA SICILIA DI ANTONELLA E GIUSY INQUADRANDO IL QR CODE



Covid, lotta a ostacoli

La frenata dei vaccini fa slittare al 4 settembre l'immunità di gregge

di Giusi Spica

In Sicilia il numero delle vaccinazioni crolla del 30 per cento, più che nel resto d'Italia (meno 22 per cento). E slitta la data stimata per raggiungere l'immunità di gregge: non il 25 agosto ma il 4 settembre. Sempre ammesso che le somministrazioni giornaliere non calino ancora: in dieci giorni sono passate da una media di 47 mila a 42 mila. È l'effetto domino del caos AstraZeneca, sospeso di nuovo per gli under 60. Con il ritmo rallentato dell'ultima settimana, ci vorranno altri 79 giorni per immunizzare sette siciliani su dieci e tagliare il traguardo che il resto del Paese potrebbe centrare invece il 28 agosto.

Dosi in arrivo

La buona notizia è che ieri sono arrivate altre 242 mila dosi Pfizer per ridare ossigeno a una campagna che sconta non solo la psicosi, alimentata dalla morte della diciottenne ligure, ma anche dalla carenza di forniture. Con il nuovo carico sarà possibile garantire le prenotazioni già registrate e metterle a disposizione altre 40 mila fino a martedì.

Continua "Vaccinate", un'iniziativa regionale che trasforma i musei in un hub per una sera. Ieri è toccato al Museo diocesano di Catania dove gli ospiti si sono immunizzati sulle note del coro del Teatro Bellini e poi hanno visitato le sale espositive gratis. Il 24 si fa tappa al museo archeologico Salinas, a Palermo: per vaccinarsi tra statue sarcofagi e musei bisognerà prenotarsi su www.coopculture.it/vaccinate.cfm.

L'effetto AstraZeneca ha ridotto il ritmo del 30 per cento Sfuma il traguardo fissato al 25 agosto



▲ La campagna Fiale di AstraZeneca e Pfizer A destra, un gruppo di srilankesi convinti da una connazionale a vaccinarsi



A picco

Ieri sono state 46 mila le dosi somministrate, 10 mila in più di domenica ma al di sotto delle 50 mila al giorno costanti prima del blocco di AstraZeneca e Johnson&Johnson per le fasce giovani. Stando all'applicazione "Vaccini per tutti", che incrocia i dati del commissario nazionale, dell'Istituto superiore di sanità e dell'I-

stat, al ritmo di 42.697 somministrazioni al giorno dell'ultima settimana, mancano due mesi e 19 giorni all'immunità di gregge in Sicilia. La data è il 4 settembre, sei giorni dopo il resto d'Italia. L'isola sarebbe la tredicesima regione, tre settimane dopo il Lazio primo della lista. Al ritmo di 47 mila al giorno di appena una settimana fa, La Sicilia avrebbe rag-

giunto l'obiettivo il 25 agosto, ottava in Italia e in anticipo rispetto alla data stimata per l'intero Paese. Finora infatti sono state somministrate 3.247.504 dosi, ma ne mancano 3.401.591 per vaccinare il 70 per cento della popolazione con una media di due dosi al giorno e una piccola percentuale monodose (3,8 per cento in base alle attuali forniture).

L'analisi

I dati rivelano una Sicilia più "emotiva" di altre regioni. «Da 10-15 giorni - spiega Vito Muggeo, professore al dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'Ateneo di Palermo - c'è una riduzione importante sia delle prime che delle seconde dosi. In Sicilia, il numero giornaliero dei richiami era arrivato a circa 26 mila a fine maggio e nel weekend scorso è sceso poco sotto i 3.500, sebbene nei primi giorni della settimana ci sia una leggera ripresa. Per le prime dosi il calo è stato più contenuto: dalle quasi 50 mila nella prima settimana di giugno alle 20 mila di questi ultimi giorni». Al livello nazionale il numero totale è calato del 22%, mentre in Sicilia del 30%. «Per la prima dose - dice Muggeo - c'è stata una riduzione del 50 per cento contro il 38 per cento in meno nazionale, rispetto al picco di dieci giorni fa. Per le seconde dosi la riduzione è stata addirittura dell'80 per cento contro il 63 per cento in meno nazionale, rispetto al picco di 15 giorni fa. Difficile, con questi numeri, raggiungere l'immunità per la fine di agosto. Ma tutto dipende da due variabili: disponibilità di scorte e superamento dello scetticismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gamma SUV Volkswagen Per 3 mesi dimenticati delle rate



OFFICIAL MOBILITY PARTNER



volkswagen.it

A giugno le prime 3 rate le rimborsiamo noi

Nuova Tiguan Da € 249 al mese
TAN 4,99% - TAEG 5,97%
Anticipo € 6.000 - 35 rate

T-Cross Da € 139 al mese
TAN 4,99% - TAEG 6,40%
Anticipo € 4.500 - 35 rate

T-Roc Da € 169 al mese
TAN 4,99% - TAEG 6,18%
Anticipo € 5.300 - 35 rate

Nuova Tiguan 1.5 TSI ACT 130CV a € 28.051 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 31.750. Il prezzo comunicato di € 28.051 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle concessionarie Volkswagen pari a € 3.499. Anticipo € 6.000 oltre alle spese di istruttoria pratica di € 300 - Finanziamento di € 22.051 in 35 rate da € 249. Interessi € 2.868,85 - TAN 4,99% fisso - TAEG 5,97% - Valore Futuro Garantito pari alla Rate Finale di € 16.205,20 - Importo totale del credito € 22.051 - Imposta di bollo/sostitutiva € 55,12 - Importo totale dovuto dal richiedente € 25.058,97. T-Cross 1.0 TSI 95 CV Urban BMT tsa a € 18.281 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 20.750. Il prezzo comunicato di € 18.281 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle concessionarie Volkswagen pari ad € 2.469. Anticipo € 4.500 oltre alle spese di istruttoria pratica di € 300 - Finanziamento di € 13.781 in 35 rate da € 139. Interessi € 1.838,44 - TAN 4,99% fisso - TAEG 6,40% - Valore Futuro Garantito pari alla Rate Finale di € 10.755,14 - Importo totale del credito € 13.781 - Imposta di bollo/sostitutiva € 34,45 - Importo totale dovuto dal richiedente € 15.737,89. T-Roc 1.0 TSI 110 CV Style BMT tsa a € 22.166 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 25.050. Il prezzo comunicato di € 22.166 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen pari a € 2.884. Anticipo € 5.300 oltre alle spese di istruttoria pratica di € 300 - Finanziamento di € 16.866 in 35 rate da € 169. Interessi € 2.253,35 - TAN 4,99% fisso - TAEG 6,18% - Valore Futuro Garantito pari alla Rate Finale di € 13.204,35 - Importo totale del credito € 16.866 - Imposta di bollo/sostitutiva € 42,14 - Importo totale dovuto dal richiedente € 19.245,51. Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3. La promozione commerciale denominata "PVV a rate rimborsate da Volkswagen" prevede, a titolo di ulteriore sconto sull'acquisto del veicolo, il rimborso al Cliente da parte della stessa Volkswagen Group Italia S.p.A. delle prime tre rate del Contratto di Finanziamento, posto che esse siano state pagate integralmente e con puntualità. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerte valide sino al 30.06.2021. Le vetture raffigurate sono puramente indicative. La suddetta promozione include T-Cross, T-Roc, T-Roc Cabriolet e Tiguan ed esclude Tiguan Phev, Tiguan All Space, Touareg. Valori massimi: T-Cross: consumo di carburante ciclo comb. 6,7 l/100 km - CO₂ 152 g/km - T-Roc: consumo di carburante ciclo comb. 6,9 l/100 km - CO₂ 158 g/km - Nuova Tiguan consumo di carburante ciclo comb. 8,7 l/100 km - CO₂ 198 g/km. I valori massimi sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151) e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.

Auto System Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372

Sbarchi a Lampedusa hotspot strapieno Il sindaco: nessun collasso

Mille migranti in 48 ore grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli
Ma Martello rassicura: "L'isola non è in emergenza". I positivi in quarantena

di **Alessandro Puglia**

Riprendono gli sbarchi fantasma di migranti a bordo di barchini a Lampedusa. Sono quasi mille le persone arrivate nelle ultime 48 ore provenienti dalla Tunisia e dalla Libia. Uno scenario che si ripropone a Lampedusa con le condizioni meteo-marine clementi che agevolano le partenze in questo periodo dell'anno. Solo nell'hotspot di contrada Imbriacola ci sono 1100 persone rispetto a una capacità di accoglienza di circa 300 persone. Ma il sindaco, Totò Martello rassicura: «Non c'è nessuna emergenza, i migranti che arrivano qui autonomamente vengono trasferiti sulle navi quarantena, quindi il sistema di prima accoglienza funziona e l'isola non è al collasso», spiega.

E davanti a un possibile allarme di casi di variante Delta tra i migranti il sindaco precisa: «Si tratta di persone arrivate sull'isola il 24 maggio e poi trasferite sulle navi quarantena, al momento dello sbarco erano asintomatiche».

Sono dieci infatti i migranti che risultano contagiati a bordo delle navi quarantena ed ora in

**L'avventura
del pescatore
che ha soccorso
24 persone
"Ho dato loro
acqua, cibo e vestiti"**

isolamento. A bordo delle navi predisposte dal governo italiano per la quarantena dei migranti vengono applicati i più rigidi protocolli sanitari dal personale specializzato della Croce Rossa, con la misurazione della temperatura e la saturazione più volte al giorno, i tamponi in ingresso e in uscita.

I numerosi sbarchi spontanei di barchini provenienti dalla Libia e dalla Tunisia di questi giorni sono comunque indipendenti dalla presenza delle Ong, oggi bloccate in stato di fermo amministrativo, tre di queste in Sicilia: la Open Arms a Pozzallo, la Sea Watch 4 a Trapani, la Sea-Eye 4 a Palermo. Tra le navi delle Ong nel Mediterraneo c'è al momento la Geo Barents di Medici Senza Frontiere in attesa dell'assegnazione di un porto sicuro con 410 migranti a bordo.

L'afflusso di arrivi a Lampedusa coincide anche con il picco di arrivi sulle coste libiche. Dall'inizio dell'anno sono stati 12.759 i migranti intercettati e riportati indietro in quello che le maggiori organizzazioni internazionali

definiscono come porto non sicuro. Mai così tanti. Nelle ultime 24 ore a Tripoli sono arrivate la motovedetta libica "Fezzan" con 159 migranti, preceduta dalla motovedetta "Ubari" che ne ha intercettato 29. La "Ubari" è la stessa da cui il 6 maggio scorso sono partiti i 90 colpi di arma da fuoco nei confronti del peschereccio Aliseo della flotta di Mazara del Vallo.

A Lampedusa è ritornato anche il peschereccio San Matteo del consigliere comunale Vincenzo Partinico che all'alba di sabato ha soccorso 24 migranti che rischiavano di annegare a 39 miglia dalla costa: «C'era chi mi toccava il cuore, chi mi diceva di essere stato mandato da Allah. Sì, adesso mi dovrò cercare un bravo avvocato penalista, ma quel gesto lo rifarei altre mil-



▲ Il barcone Un gruppo di migranti arrivato martedì a Lampedusa

le volte. Gli ho dato tutto quello che avevo, cibo, acqua, vestiti, ad un ragazzo gli ho messo i calzini», racconta il pescatore-consigliere abituato a pescare triglie e dentici, ma che a Lampedusa con il suo piccolo peschereccio di otto metri è rientrato da salvatore di vite umane. Proprio come era avvenuto nell'isola all'alba del 3 ottobre 2013. Quel giorno a poche centinaia

di metri morirono 366 persone. Il peschereccio Gamar di Vito Fiorino ne soccorse 47, mentre 11 furono salvati dall'imbarcazione da dipartimento di Costantino Baratta e Onder Vecchi, altri 18 dalla barca di Domenico Colapinto e i suoi fratelli.

Oggi a quei pescatori eroi si aggiunge anche il nome di Vincenzo Partinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SICILIA
LE RICETTE DI CASA**

la Repubblica
LE GUIDE
AI SAPORI E AI PIACERI

LE RICETTE DI CASA E I LUOGHI DEL CUORE

SICILIA

GUIDA AI SAPORI E AI PIACERI DELLA CUCINA DELLA SICILIA.

Un viaggio nella tradizione culinaria siciliana, attraverso i piatti tipici, ma anche i focus sugli ingredienti principali per prepararli e sui borghi più affascinanti dell'isola. Ricette, storie e profumi: dalla pasta con le sarde ai cannoli, dal falsomagro agli arancini, passando per gli spaghetti alla Norma o il macco di fave. Con un testo inedito di **Simonetta Agnello Hornby** e un'intervista a **Pino Cuttaia**, chef del ristorante **La Madia** di Licata.

IN EDICOLA

la Repubblica

Il centrodestra si spacca sul partito unico E rispunta il Mattarellum



▲ Il leader leghista Matteo Salvini allo Stadio Olimpico

Salvini rilancia il maggioritario e resta contrario alla proposta Berlusconi. Per Milano il duo Di Montigny-Albertini non piace a Forza Italia. A Bologna c'è Ilaria Giorgetti

di Emanuele Lauria

ROMA – Da un ticket all'altro. Dopo Michetti-Matone a Roma, ecco per la Regione Calabria il capogruppo forzista Roberto Occhiuto affiancato dal facente funzioni (e uscente) della Lega Nino Spirlì. Ma è nera la fumata che si alza da via degli Uffici del vicario, dove sono tornati a vedersi i leader del centrodestra. Ser-

ve un'altra settimana perché – oltre agli accordi già siglati – si arrivi a un'intesa definitiva su Napoli, Bologna e soprattutto Milano. Nel summit non si è parlato della disputa sul partito unico che infiamma la coalizione. Ma il rilancio di Berlusconi, inevitabilmente, ha aleggiato sulla discussione sulle candidature per le amministrative. Condizionandone gli esiti. Il Cavaliere, al momento, sembra essere rimasto solo sul suo

predellino. Lui avrebbe pure pronto il nome della sua Cosa: Centrodestra italiano, registrato non ora ma nel 2016. Solo che né Salvini né tantomeno Meloni hanno alcuna intenzione di infilarsi in quello che ritengono una riedizione del Pdl. Per ragioni uguali e opposte. Entrambi puntano alla leadership: il segretario della Lega attraverso una federazione con Forza Italia che rafforzi l'attività di governo ma anche il suo

primato elettorale. La presidente di Fdi mantenendo una chiara autonomia della sua creatura che, stando all'opposizione, ormai insidia il Carroccio e dunque le dà la possibilità di ambire a sostituirsi a Salvini come candidata premier. Davanti a questa contrapposizione, il Cavaliere ha in realtà un proprio obiettivo, o meglio un sogno: mettere tutti insieme per avere una base elettorale che lo sostenga nella corsa al Colle.

Tre leader, tre partite diverse. E dentro Forza Italia una contesa nella contesa, con l'ala filo-leghista che punta sulla federazione anche per assicurarsi un futuro (leggasi collegi) e la parte moderata che vede il patto con Salvini come «il funerale di Forza Italia» e che, invece, un po' a sorpresa, non disdegna il partito unico: «La federazione non mi ha mai convinto – dice la ministra Mariastella Gelmini – perché è difficile per gli elettori comprendere di cosa si tratta. La suggestione del partito unico che il presidente Berlusconi ha lanciato è importante ed è aperta a tutte le forze del centrodestra». A complicare ancora di più il quadro, la posizione dei cosiddetti “cespugli”: Noi con l'Italia, ad esempio, almeno fino alla federazione si spinge, mentre Coraggio Italia bocchia qualsiasi legame più stretto dell'attuale con la Lega e Fdi. E lo fa con una serie di tweet dei suoi esponenti, mentre ieri né Toti né Brugnaro si sono fatti vedere al vertice.

In questo scenario, Salvini fa un'ulteriore mossa, aprendo al “Mattarellum”, la legge elettorale in senso maggioritario che prevede un quar-

Al centro la gara tra Salvini e Meloni per la premiership e le mire di Silvio sul Colle

to dei seggi assegnati con il proporzionale. Oltre a compattare la coalizione, questa legge consentirebbe a Salvini il vantaggio di essere indicato prima del voto come candidato premier. Ma è un vantaggio che Meloni non vuole concedere. «Potremmo anche discutere di Mattarellum – dice una fonte qualificata di Fdi – ma cancellando la norma sull'indicazione del presidente del Consiglio: le leggi elettorali si scrivono e si riscrivono...». Salvini, in ogni caso, chiede un confronto dei leader sulle riforme: «Ne ho parlato a Draghi».

Non è facile, con queste premesse, chiudere le candidature per le amministrative. A Milano Salvini propone l'accoppiata fra Di Montigny (dirigente di Mediolanum e genero di Ennio Doris) e Gabriele Albertini come vice. In Forza Italia, ma anche dentro Fdi, qualcuno storce il naso davanti al peso che Albertini avrebbe con questa soluzione. L'ex sindaco, d'altra parte, si sfilerebbe se il candidato fosse Maurizio Lupi. Di Montigny vedrà in questi giorni Giorgia Meloni e altri vertici della coalizione. Si attende un sondaggio ma è lui il favorito, ormai, per la sfida a Sala. Mentre a Bologna spunta il nome di Ilaria Giorgetti, ex presidente del quartiere Santo Stefano. Ma il centrodestra preferisce attendere le primarie del Pd per orientare al meglio la propria scelta. Ecco la necessità di un rinvio. «Ma giovedì prossimo finiremo il lavoro», garantisce Salvini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUA CHE SPRECHIAMO
RENDE LA NOSTRA TERRA SEMPRE PIÙ ARIDA.

Chiudiamo i rubinetti e impegniamoci insieme contro la siccità.

In occasione del 17 giugno, Giornata Mondiale per la lotta alla Desertificazione, ti ricordiamo che ogni piccolo gesto conta: evitando di sciacquare i piatti prima di metterli in lavastoviglie, possiamo risparmiare fino a 38 litri d'acqua* ogni volta.

Scopri di più su www.acquanellenostremani.it

ACQUA NELLE NOSTRE MANI
finish

*Ricerca Ipsos CAPI in Home Meter effettuata su un campione rappresentativo di 153 famiglie italiane. Luglio 2019.



YARA NARDI

L'intervista

Fedriga "La fusione tra di noi non si può creare in provetta"

ROMA – «Un partito unico non si crea in provetta. Cominciamo con la federazione. Poi vedremo...». Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli e presidente della Conferenza delle Regioni, consolida e spiega il no della Lega al progetto di Silvio Berlusconi. Reputa quella del Cavaliere una proposta «in buona fede» ma «forse prematura». «In ogni caso il nostro cammino insieme prosegue», afferma.

Berlusconi vi ha addirittura scavalcati. Sorpreso?

«Entro subito nel merito e dico che è bene iniziare con la federazione che è già un passo importante. È utile, anche all'interno del governo, che il centrodestra possa parlare con una voce sola».

Perché secondo lei il capo di Forza Italia ha fatto un rilancio tanto alto? C'è chi sospetta che così finisca, magari consapevolmente, per bloccare tutto.

«No, ritengo che lui creda davvero nel progetto. Sa che l'unità del centrodestra è un valore. Ma non è il momento di parlare di partiti unici. Lavoriamo per una chiarezza delle coalizioni, per l'unità di intenti».

Con quali passaggi?

«Si lavorerà velocemente su portavoce unici dei gruppi parlamentari. L'importante è fare squadra, in vista di appuntamenti

come le riforma di fisco e giustizia».

Il percorso non è compromesso?

«Non credo proprio. Conviene a tutti, questa federazione. Dovrebbe coinvolgere in prospettiva pure Meloni».

Non crede, come sussurrano colleghi e avversari, che Salvini punti su quest'operazione solo per tutelare la sua leadership?

«La federazione rafforzerà tutto il centrodestra, non la leadership di qualcuno. Salvini è già uno dei protagonisti. Non vedo strategie di questo tipo».

Però la crescita di Fratelli d'Italia incute timore.

«Guardi, siamo ampiamente la prima coalizione del Paese. Avessero gli altri i nostri problemi...».

Il candidato premier sarà il capo del partito con più voti?

«Pensiamo a uscire definitivamente dalla pandemia, per ora».

Eppure l'idea di un abbraccio con la Lega ha scosso e diviso Fi.

Temete di perdere pezzi al Centro?

«Normale che su processi importanti ci siano perplessità. Ma proprio l'idea di federazione lascia intendere che non stiamo parlando di annessione. Né, appunto, di partito unico...».

Presto si voterà per il Colle. Federazione o partito unico, lei pensa che il centrodestra ce la farà a esprimere un candidato unitario?

«Mi sembrerebbe il minimo. Anzi, auspicherei di coinvolgere sulla scelta anche altre forze attualmente fuori dalla coalizione».

Sosterrete Draghi?

«Stop, alzo le braccia. Draghi fa bene il presidente del Consiglio, poi deciderà lui il suo futuro».

Giusto prorogare lo stato d'emergenza per la pandemia?

«Non abbiamo ancora parlato con il premier di questo. Il problema non è lo stato d'emergenza, toglierlo può rappresentare un messaggio positivo per gli italiani. L'importante è che si mantengano misure straordinarie: norme ad hoc per continuare a utilizzare gli specializzandi e per consentire un efficace tracciamento dei contagi. Perché il virus continua a muoversi».

Lei è un amministratore vicino al territorio. Come spiega le difficoltà del centrodestra nel trovare candidati sindaci e la volontà di puntare sui "civici"?

«Credo che sia un tentativo giusto di allargare i confini del consenso. Prima era più difficile farlo, stiamo superando l'idea della spartizione: un posto a me e l'altro a te. Credo che Salvini, di fronte a candidati vincenti come a Roma, abbia guardato all'interesse dei cittadini evitando particolarismi».

— e.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“



MASSIMILIANO FEDRIGA
GOVERNATORE
DEL FRIULI

L'idea di federazione lascia intendere che non stiamo parlando di annessione. La proposta del Cavaliere è in buona fede, ma prematura

”

I candidati

MILANO
Di Montigny
Manager
di Banca
Mediolanum,
ha 51 anni



BOLOGNA
Giorgetti Ex
presidente del
Santo Stefano,
55 anni, di
Forza Italia



CALABRIA
Occhiuto
Capogruppo
di Forza
Italia,
ha 57 anni



A cura di A. Manzoni & C

L'IMPEGNO DI RIO MARE CON IL WWF PER SUPPORTARE IL NOSTRO CAPITALE BLU



Insieme per
una pesca
più sostenibile
e per supportare
i nostri oceani.



Gli oceani producono la metà dell'ossigeno che respiriamo, assorbono il 30% della CO2 che produciamo, mitigano i cambiamenti climatici, dall'inizio dell'industrializzazione hanno assorbito oltre il 90% dei gas serra, forniscono cibo e sostentamento a più di 3 miliardi di persone grazie alle attività di pesca. La loro capacità, però, non è inesauribile.

Esaminando quelle risorse ittiche che toccano quasi la metà della popolazione mondiale, ad esempio, emerge che nel mondo il 60% degli stock monitorati è sfruttato al massimo delle loro capacità, mentre il 33% è sfruttato in eccesso.

Rio Mare da anni lavora al fianco del **WWF** per trovare soluzioni che portino a politiche di produzione e di approvvigionamento ittico sempre più sostenibili. Questa partnership, raccontata dalla campagna **"Insieme per gli Oceani"**, si basa sulla condivisione di valori e obiettivi: aumentare la percentuale di prodotti ittici pescati in modo sostenibile, promuovere una migliore gestione delle attività di pesca, incrementare la tracciabilità dei prodotti e la trasparenza lungo l'intera catena di fornitura a beneficio dei consumatori. L'accordo prevede anche la tutela dei diritti umani delle persone coinvolte nella filiera e la sensibilizzazione dei consumatori sull'importanza di scelte di consumo consapevoli.

«Siamo impegnati da sempre sul tema della sostenibilità della pesca con un approccio scientifico - dichiara Luciano Pirovano, Global Sustainable Development Director di Rio Mare - Si tratta di un tema complesso, una sfida che crediamo si possa vincere solo attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del settore (armatori, industria conserviera, organizzazioni non governative e organismi istituzionali).

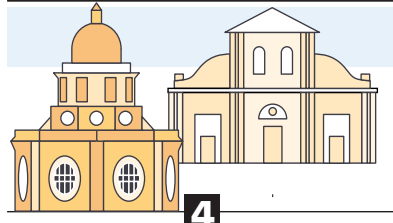
Tutti i nostri sforzi sono proiettati al futuro, il nostro desiderio è quello di donare alle generazioni future un oceano in salute ed un mondo dove la sostenibilità sia all'ordine del giorno.»

Scopri gli altri impegni di sostenibilità di Rio Mare su qualitaresponsabile.it

IL REPORTAGE

Gli ex operai e i figli disoccupati a Torino la sfida è nelle periferie

Le città al voto



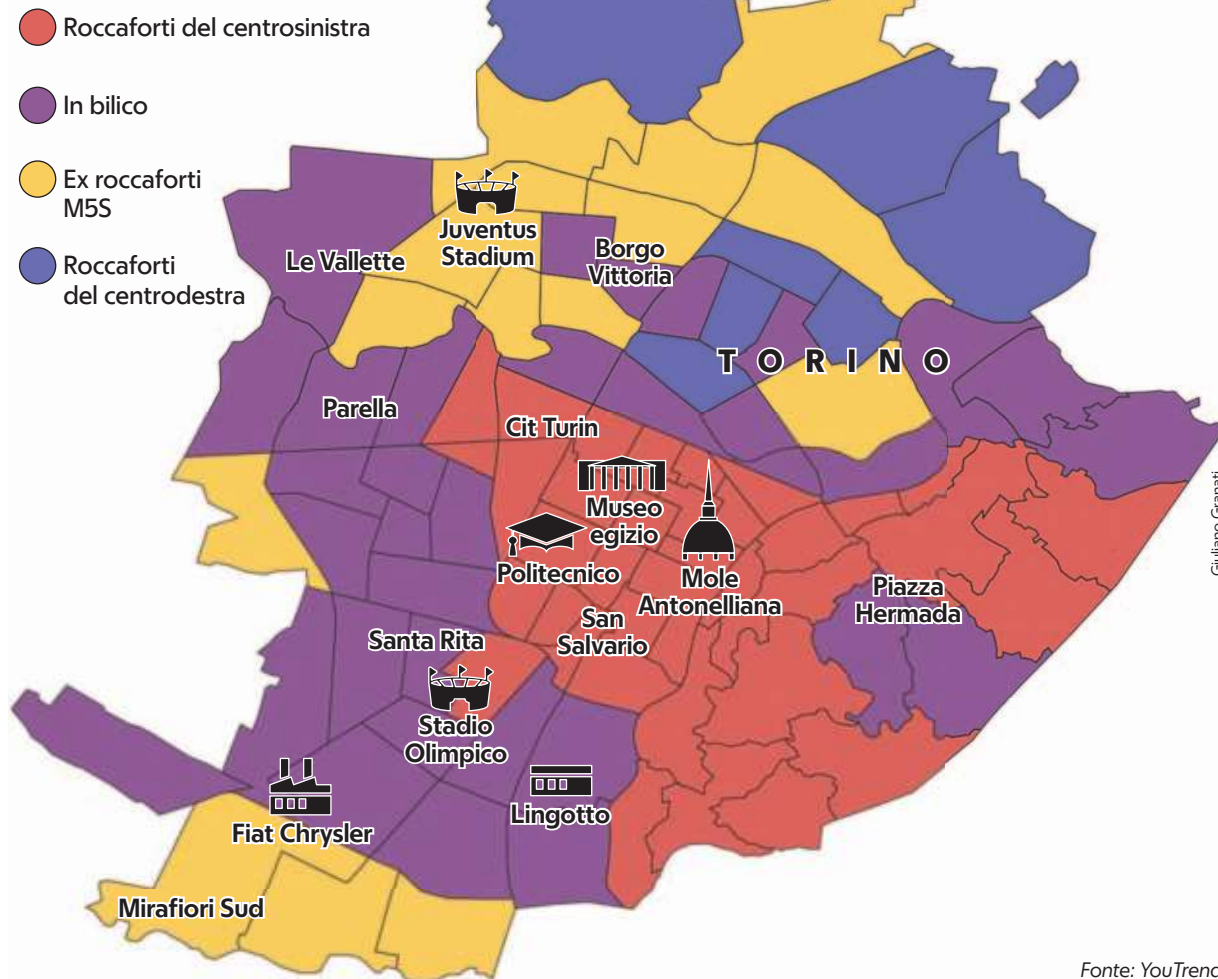
4

di Annalisa Cuzzocrea

A TORINO I mercati di piazza Foroni vengono da tutta Torino. Perché anche se devi entrare in Barriera, la periferia nord più povera e più difficile, i taralli che trovi qui, neanche in Puglia. E i prodotti freschi, le pesche che arrivano da Sud, ad avercene. La chiamano Piazza Cerignola perché c'è la comunità cerignolese più grande, dopo quella della cittadina pugliese. Anche se adesso ad attraversare le strade e le piazze sono soprattutto immigrati di origine nordafricana e donne e ragazze col velo, che trascinano trolley rosa all'uscita di scuola (i bambini di origine straniera nelle prime elementari sono l'80-90 per cento).

L'ultima domenica di maggio si festeggia la Madonna di Ripalta e si fa

La mappa politica di YouTrend



Giuliano Granati

Fonte: YouTrend

la processione coi buoi. Carlotta Salerno le ha fatte tutte, per 40 anni, da quando aveva quattro mesi. È la presidente della circoscrizione sei: 27 chilometri quadrati, 110mila abitanti. Suo nonno è arrivato dalla Puglia a lavorare in Fiat: casa di ringhiera, bagno sul ballatoio. Cinque anni fa ha vinto con i moderati di Portas in alleanza col Pd, governa con un solo voto di scarto. Eppure.

Eppure di questo territorio conosce ogni angolo e ogni ferita. E ricuce. Perché anche se ha sostenuto Stefano Lo Russo alle primarie, dice: «Non mi piace la politica che ragiona a prescindere. Con Chiara Appendino mi sono scontrata, ma abbiamo anche lavorato bene su alcuni progetti. Come quando l'amministrazione ha saputo mettere in rete le realtà solidali di Torino portando i pacchi alimentari e il sostegno necessario a famiglie che risultavano invisibili al welfare istituzionale».

Il centrosinistra e i 5 Stelle hanno lavorato insieme sul territorio su integrazione, multiculturalismo, diritti. Ma si sono molto scontrati su altro e alla fine ha prevalso questo: la volontà del Pd torinese di proporsi come radicalmente diverso, di dire "bisogna cambiare". Anche se Lo Russo, che questo incarna, ha vinto le primarie col 37% dei voti contro il 35% di Francesco Tresso e il 25% di Enzo Lavolta.

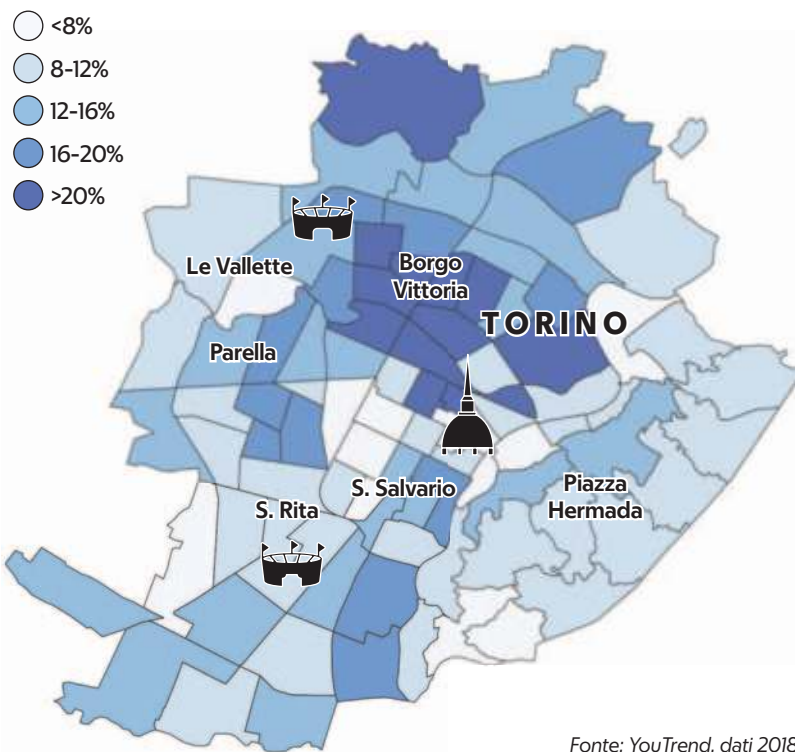
Così, un posto come Barriera di

Lo Russo, candidato dem, corre da solo 15 Stelle sperano che Appendino ci ripensi

Milano è insieme simbolo della caduta del centrosinistra di 5 anni fa e terra di conquista per il centrodestra oggi. Lorenzo Pregliasco, cofondatore di YouTrend, mostra dati incontrovertibili: «A Barriera alle comunali del 2011 Fassino vinse con il 57,6% contro il 24,9 di Coppola. Nel 2016, al ballottaggio, Appendino lo travolse con il 54%. Alle ultime europee, altra storia: il centrodestra vince con il 48,9% lasciando al centrosinistra il 30 e al M5S il 15,8. Perciò è una delle zone più contendibili per la destra. E può diventare determinante».

Ai Bagni pubblici di via Agliè chi non ha una casa viene a fare la doccia. Si porta il sacchetto per il cambio, trova riparo e un piccolo bistrot che si chiama Acqua alta perché – lo dice il disegno sul muro – "è il posto dove nessun pesce è fuor d'acqua". Malik, sarto senegalese, fa corsi di cucito in una stanzetta di fronte alle docce. Il laboratorio di via Baltea è simile: fanno il pane, corsi di formazione per le donne, sotto c'è una scuola di jazz e in strada risuona la musica di Radio Banda larga. Carlotta Salerno parla con tutti, si piega ad aiutare una donna araba che stenta a salire i gradini dei Bagni col suo carrello. Ti porta da Abdel, marocchino, istruttore di thai boxe nella palestra che è il garage in cui viveva di lavoretti e che ora è frequentato da persone di tutte le età, etnie e strati sociali. Dalla moglie del calciatore al bambino straniero che non

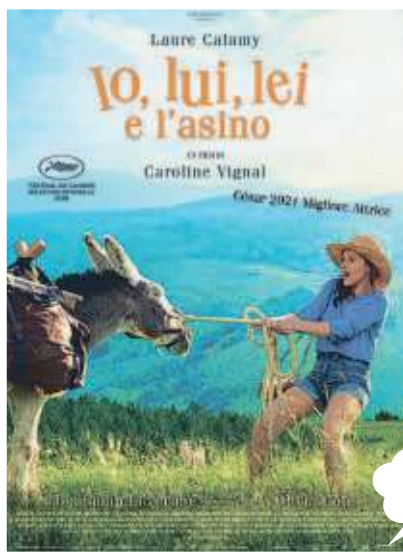
Gli stranieri in città



Fonte: YouTrend, dati 2018

La nota di YouTrend Decisive le aree in bilico e le ex roccaforti 5S

Le roccaforti del centrosinistra oggi si trovano nei quartieri del Centro e della Collina e in aree adiacenti al Centro come Crocetta, San Salvario e Cit Turin. Il centrosinistra dovrà perciò cercare di riappropriarsi delle periferie in cui fino a 10 anni fa vinceva senza difficoltà. Un bacino importante di voti potrebbe venire dalle ex roccaforti M5S, nell'estrema periferia Sud (al di sotto dell'asse via Vigliani-corso Settembrini) e in quartieri a Nord della Dora tra cui Lucento e Falchera. La partita si giocherà nelle aree swing, quelle zone cuscinetto che separano i quartieri centrali e collinari dall'estrema periferia. Ogni zona ha il colore dello schieramento che li ha ottenuti almeno il 4% in più rispetto alla propria media comunale sia alle amministrative 2016 (primo turno), sia alle politiche 2018 (Camera), sia alle europee 2019, a patto che si tratti di un solo schieramento. Se a soddisfare tale requisito è invece più di uno schieramento, o da nessuno schieramento, la zona statistica è considerata "swing", in bilico.



Due film, due storie di femminilità irriverente e scandalosa, per una stagione bollente

Dal 10 giugno



Questa estate, facciamolo alla francese!

AL CINEMA e su CINEKIT.IT

#facciamoloallafrancese #cinekit #ioluileielasino #lamanterusso

Dal 17 giugno





▲ **Stefano Lo Russo** Ha vinto le primarie del Pd



▲ **Paolo Damilano** Candidato del centrodestra



▲ **Chiara Appendino** La sindaca non si ricandida

può pagare una retta. «Ma di fronte al degrado fisico e alla percezione dell'insicurezza tutti i progetti si infrangono». Perché ci sono alcuni punti di spaccio, perché in una piazzetta dove ora vigilano le telecamere del progetto Argo la notte ci sono risse con bottiglie rotte, «perché la vecchietta che vede il suo marciapiede occupato da uomini che stazionano tutto il giorno ha una sensazione di assedio». Anche se poi, «mio nonno la bottega in cui riparava biciclette l'ha lasciata al vicino di casa marocchino e la stragrande maggioranza degli immigrati lotta per integrarsi, manda i bambini a giocare in parrocchia per l' Estate

ragazzi». «La verità è che non dovevano fare queste primarie, ma scegliere una persona e stare uniti», dice Rodolfo, 80enne presidente del Comitato Sviluppo Falchera, periferia ancora più a nord. È preoccupato perché sabato hanno vandalizzato gli orti urbani. Anche qui, quartiere diviso tra i mattoni rossi di Falchera vecchia e i palazzoni di Falchera nuova, cinque anni fa il voto passò in massa dal centrosinistra ai 5S. Anche se era stata la giunta Fassino ad avviare il progetto dei laghetti, fiore all'occhiello del quartiere. È tutta così, Torino, e sembra quasi uno stereotipo. La Ztl più benestante rima-

sta fedele al Pd. La periferia più difficile passata ai 5 Stelle 5 anni fa e alla destra alle Europee. Lo Russo è convinto che la strada intrapresa sia quella giusta. «Non ho nulla di personale contro i 5S e Appendino, ma il mio giudizio politico su questa amministrazione resta negativo e rispecchia quello della città». E però, benché molto diviso sulla strategia, il Pd sa che «la strada è in salita». L'avversario, Paolo Damilano, è insidioso. Ha cominciato la sua campagna da civico e ha ricevuto poi la benedizione di Forza Italia, FdI e Lega. Quando parla di periferie, dice: «Vedo negli occhi degli immigrati africani la stessa voglia di la-

voro e integrazione di chi ha contribuito a far crescere Torino venendo dal Sud. Certo, bisogna rispondere ai problemi di sicurezza». «Torino bellissima» è il claim della campagna elettorale di questo imprenditore delle acque minerali che il primo incarico istituzionale, presidente della Film Commission, lo ha ricevuto da Sergio Chiamparino. Damilano non attacca, non cerca polemiche. L'esatto contrario di quello che i big locali di Lega e FdI vanno in giro per i quartieri a fare al suo posto. Marco Giusta, ex presidente dell'Arcigay di Torino, assessore alle "famiglie", è forse il volto più di sinistra della giunta Appendino e, se-

duto in giacca e cravatta in un bar di San Salvario, ne rivendica le conquiste. La rete di solidarietà Torino plurale, la grande preghiera di chiusura per il Ramadan al Parco Dora, il lavoro di mediazione per lo spostamento degli "straccivendoli", il mercato del libero scambio vitale per i poveri della città. È su queste basi che Appendino aveva lanciato la sua idea di Torino laboratorio di un nuovo fronte progressista. Idea respinta ormai, benché grazie alle primarie meno partecipate della città (11mila voti su 900mila abitanti), ma che potrebbe tornare utile in un eventuale secondo turno. Le candidature di un M5S in solitaria di cui si parla, quella più a sinistra di Valentina Sganga e quella più "dimaiana" del medico Andrea Russi, non convincono. Tanto che, nonostante Appendino abbia detto e ripetuto di non volersi ricandidare, sono in molti a sperare ci ripensi. Pare che Conte glielo abbia già chiesto più volte. La circoscrizione 6 la conosce bene anche Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, ex ministro dell'Università, ex rettore del Politecnico. «Abbiamo lì un grosso progetto contro la povertà educativa», dice nel suo ufficio di fronte ai caffè di Corso Vittorio Emanuele II. È torinese d'adozione, Profumo, arriva da Savona e qui è venuto per la prima volta all'università, negli anni '70. Per questo,

Damilano usa toni morbidi. Fassino: "Dare risposte alla sofferenza sociale"

dice, è capace di guardare la città con la giusta distanza. «Torino è sempre stata luogo di incontro. Ed è una città che sa fare, dove le mani delle persone sono callose, dove gli artigiani sono sapienti. Ora deve riuscire a usare queste abilità per costruirsi di nuovo e usare questa enorme possibilità che sono i fondi europei. Quel che serve è una transizione digitale, ecologica e sociale».

A Barriera oggi saranno aperte le prime "Casebottega": vecchi negozi di artigiani concessi a ragazzi che qui verranno a vivere e lavorare. Età media: 27 anni. Su questo tutti - da sinistra a destra - sono d'accordo: per Torino non c'è ripartenza senza lavoro. Piero Fassino, che è stato sindaco 5 anni, identifica i luoghi in cui il centrosinistra rischia di più: i quartieri Atc, quelli delle case popolari, quindi proprio Falchera e poi Le Vallette e Mirafiori Sud. «Un tempo lì abitava una classe operaia giovane, vitale, forte, soggetto centrale della città. Ma quelli che allora erano operai sono adesso pensionati, a volte con redditi molto bassi, magari con la minima e un figlio disoccupato. Hanno problemi che è complicato per un'amministrazione risolvere». Fassino si è tenuto fuori dalla mischia delle primarie, ma un suggerimento vuole mandarlo: «In quei luoghi nel 2016 votarono i 5 Stelle, tre anni dopo la Lega. È a quella sofferenza sociale che oggi bisogna guardare e dare risposte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL profumato IL saporito IL genuino IL prelibato IL cotto IL FERRARINI

In vaschetta o dal salumiere, chiamalo per nome:
grazie alle 21 erbe aromatiche della ricetta segreta tramandata dal 1956,
il prosciutto cotto per eccellenza è soltanto uno, IL Ferrarini!



C'è più gusto a mangiare sano

L'intervista

Petrocelli "Io filocinese Vorrei i 5 Stelle di Conte vicini alle idee di Grillo"

di Concetto Vecchio

ROMA – **Senatore Vito Petrocelli, presidente M5S della Commissione esteri, l'intervento filocinese sul blog di Grillo impegna i Cinquestelle?**

«No, direi di no. Il blog non è da tempo più l'organo del Movimento».

Lei può essere definito filocinese?

«Posso essere definito in tanti modi, anche filocinese».

Ha fatto un tweet per dire che "l'Italia dev'essere il miglior riferimento per Cina e Russia. Non il contrario". Cosa intendeva dire?

«A differenza di altri non devo ogni volta ribadire la mia fede filoatlantica, ma penso che proprio all'interno del campo occidentale l'Italia debba essere il miglior riferimento per Russia, Cina e Iran».

Non è una contraddizione?

«No, in piena guerra fredda la Fiat costruì lo stabilimento in Unione

Per il presidente grillino della Commissione esteri del Senato l'Italia deve essere "il miglior riferimento di Pechino Mosca e Teheran"

sovietica, a Togliattigrad. Era una contraddizione?».

Ma i Cinquestelle stanno con Draghi, filoatlantico, o con i cinesi?

«L'Italia deve fare tutto il possibile per mantenere un dialogo con questi Paesi. Draghi ha detto che con la Cina il governo si muoverà lungo tre linee, ma io aggiungerei anche le relazioni commerciali e culturali».

Siete gli unici filocinesi in maggioranza.

«Che io sappia nessuno del M5S ha fatto gli auguri per il centenario della fondazione al Partito comunista cinese. Qualcuno del Pd invece l'ha fatto. Ecco, ne approfitto per farli anch'io».

Per il G7 la Cina è il nuovo avversario delle democrazie avanzate.

«La trovo una posizione quasi da guerra fredda. In Cina nessuno contesta che noi siamo una democrazia, mentre trovo poco corretto che noi mettiamo in discussione un modello di stampo socialista, che viene accettato da un miliardo di persone».

La Cina è contestata per la minaccia che rappresenta ai nostri valori e alla nostra economia.

«Non penso affatto che la Cina rappresenti una minaccia per i nostri valori morali e commerciali: durante la pandemia ha importato prodotti



▲ **M5S**
Vito Rosario Petrocelli, 57 anni, presidente Commissione Esteri

italiani come mai prima d'ora. "Chiedete agli imprenditori se sono contenti", ha detto Di Maio».

Draghi le sembra freddo sulla Via della Seta?

«Mi sarei meravigliato del contrario. Invece ho mantenuto la stessa posizione che avevo quando venne firmato l'accordo durante il Conte I. È una grande opportunità per il nostro Paese e per l'Europa».

E sui diritti? Sulla persecuzione della minoranza uigura è un negoziante?

«Ho sottoscritto il rapporto che mette in discussione la persecuzione. Sono per ricostruire il dialogo, su una questione così delicata, che va affrontata senza faziosità».

Non crede alla persecuzione?

«No, non credo che si possa parlare di genocidio, come non credo che vengano sterlizzate milioni di donne. Non c'è alcuna pulizia etnica.

«**Non è corretto accusare un modello socialista accettato da un miliardo di persone**

«**Non credo alla persecuzione degli Uiguri. Basta andare nello Xinjiang: non c'è pulizia etnica**

Mi piacerebbe portare una delegazione parlamentare nello Xinjiang, di modo che ciascuno possa giudicare con i propri occhi».

Perché Grillo è andato all'ambasciata cinese?

«Non ne ho la più pallida idea. E sono il filocinese del Movimento».

Di Maio ha fatto sapere a Draghi che quella del blog di Grillo è una posizione personale, non politica

«È politica invece, ma non è la posizione del M5S».

Si riconosce nella posizione del blog?

«Sì, spero che la posizione del M5S maturi attraverso il dialogo nel nuovo Movimento guidato da Giuseppe Conte».

E quindi si colloca nella minoranza?

«Sì, ma ho votato per il governo Draghi e so rispettare la volontà della maggioranza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Da Nenni a Berlusconi i rapporti con Pechino tra dialogo e caute proteste

di Filippo Ceccarelli

Nel 1954, durante il suo primo viaggio, il futuro ministro degli Esteri Pietro Nenni si sentì chiedere da Mao se era vero che Mussolini era stato socialista. A Nenni piacque molto la Cina anche se, come rivelò maliziosamente Pertini, «faceva assaggiare dalla moglie i cibi prima di provarli». Il dettaglio non è ovviamente risolutivo. Ma certo alcuni anni dopo Nenni si spese molto per il riconoscimento della Cina da parte dell'Onu.

Tra sacro e profano, i democristiani si erano già ben portati avanti. «E vacci!»: così Giorgio La Pira rispose ai dubbi di Enrico Mattei sull'opportunità di una visita d'affari. Era il 1958: «Posto che la guerra è impossibile, troviamo una formula di coesistenza commerciale. I cinesi sono 700 milioni: anche solo a regalargli una cravatta a testa faresti un affare!».

Nel 1965 lo stesso La Pira capitò laggiù, pure lui entusiasta: «Tutto pulito e lindo, neanche un mendicante». L'anno seguente, sempre sulla via di Hanoi, si fermò a Pechino una delegazione del Pci, Berlinguer Galluzzi e Trombadori, trovandosi nel pieno della rivoluzione delle guardie rosse. Non senza motivi considerati amici dei nemici sovietici, gli italiani vennero confinati in albergo mentre per strada si scatenava l'ira di dio. «Una mattina - ha ricordato Trombadori - Enrico ci disse di aver avuto la sensazione che durante la notte uno di quegli scalmanati fosse entrato nella sua stanza a frugare». Mentre ottima accoglienza ottennero poi i gruppettari. «Abbiamo un 50 per cento di operai negli organi dirigenti» comunicarono ai dignitari del Pcc quelli di Lotta continua. «Bene - risposero - e gli altri tutti contadini?».

Conviene a volte allargare il tavo-



▲ **Nenni da Mao** Mao Tse Tung riceve la delegazione italiana guidata dal leader del Psi Pietro Nenni



▲ **Enrico Berlinguer a Pechino** L'incontro con Deng nel 1980, la sua prima visita nel '66



▲ **Bettino Craxi con Deng Xiaoping** La prima volta di un presidente del Consiglio in Cina, 1986



▲ **Silvio Berlusconi riceve Xi Jinping** L'incontro in Italia a Villa Doria Pamphili nel 2011

lo della cronaca, o se si vuole della storia, per meglio cercar di capire le accelerazioni del presente. Al netto degli exploit di Grillo, degli accordi della seta firmati con difficoltà dal governo gialloverde, delle arance e del porto di Palermo accordati da

qualche cinque stelle in vena di protagonismo; al netto delle intemerate di D'Alema, degli antichi rapporti di Romano Prodi e da un nugolo crescente di scambi commerciali, alcuni convenienti e altri (vedi respiratori spompanti e mascherine tarocche)

truffaldini, ecco, è difficile individuare con precisione i contorni di un vero e proprio partito cinese. Già più facile è stabilire, con ragionevole e necessaria approssimazione, che tutta la Prima Repubblica e buona parte della Seconda ha avuto un atteggiamento morbido rispetto alla Cina. Basti pensare alla sbrigativa "deplorazione", certo "profonda" ma senza iniziative concrete, da parte di un governo De Mita dimissionario rispetto ai fatti di Tien an Men (1989).

Adesso che i cinesi sono diventati un pericolo si potranno dire tante cose, ma altrettante simularne e dissimularne, inconfessabile specialità nazionale. Vuoi per istinto o vuoi per esperienza, la diplomazia della Repubblica è restia al manicheismo, tanto più gli italiani diffidano dei nemici che diventano tali da un momento all'altro, specie per conto terzi. Sono temi complessi, ma per quanto riguarda la Cina a lungo è prevalsa la logica di giocarsi i rapporti in funzione antisovietica (logica che anche adesso può essere utile); nel frattempo si è sviluppato da quelle parti un enorme e promettente mercato e da tempo la Santa Sede raccomanda prudenza.

O almeno: nel passato prossimo non era così grave passare per amici dei cinesi. Lo divenne a suo modo anche Berlinguer, che nel 1980 fu accolto come un capo di Stato; idem Andreotti, che lì ebbe in dono l'ideogramma della longevità; lo fu Craxi, di cui resta famoso un trionfale viaggio con una vagonata di "suoi cari"; e anche Pertini, che pure piantò una grana perché all'università voleva parlare con gli studenti "veri" e non con quelli speditigli incontro dal Pcc. Lo stesso Berlusconi ha ondeggiato fra spropositi e seduzione, per cui un giorno se ne uscì con i bambini cinesi bolliti e usati come fertilizzanti, ma poi accolse l'imperatore comunista riempiendo Roma di lanterne cinesi. Un giorno una delegazione gli recò in dono un prezioso vaso e lui fece finta di farlo cadere, oops, vecchia gag. Tutti a ridere. Poi confidò: «Così la prossima volta me ne portano uno col kamasutra» - che però con la Cina non c'entra nulla. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta del sottosegretario al Mef al question time in Commissione finanze – Camera

Superbonus, incognita sul 2024

Confermato l'impegno del governo per la proroga al 2023

DI ALESSIA LORENZINI

Il Mef conferma l'impegno del governo a inserire nel disegno di bilancio per il 2022 la proroga dell'ecobonus per il 2023, ma non si esprime su un'eventuale estensione al 2024. È quanto emerge dalla risposta del sottosegretario al Mef Claudio Durigon, nel corso del question time in Commissione finanze alla Camera di ieri, a un'interrogazione in cui veniva chiesto se il governo intendesse adottare iniziative per estendere il superbonus 110% al 2023 per tutte le tipologie di interventi e se ritenesse di valutare l'opportunità di adottare iniziative per semplificare la procedura ed estendere ulteriormente la misura anche al 2024. Durigon ha ricordato che il Superbonus rappresenta una delle principali proposte progettuali nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza e che "l'ammontare complessivo delle risorse previste, tra

A giugno gli interventi mettono il turbo

Il 110% accelera. Da aprile, primo mese del monitoraggio Enea, all'8 giugno sono stati quasi 19 mila gli immobili coinvolti in progetti di ristrutturazione edilizia. Per un valore di detrazioni programmate da 2,7 miliardi di euro. I dati emergono dal nuovo report Enea che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare. A giugno, sono arrivate all'Agenzia nazionale per nuove tecnologie e l'energia 21.756 ricevute per l'asseverazione dei lavori (Asid). Erano state 12.062 ad aprile, 16.227 a maggio. Le detrazioni ammesse di progetto sono state a giugno oltre 2,5 miliardi. Mentre quelle riconosciute nell'ambito del 110% sono arrivate a 2,7 miliardi. Per quanto riguarda gli immobili coinvolti sono complessivamente 18.975. In particolare gli edifici condominiali sono 1.915, gli unifamiliari 9.852 e le unità immobiliari in-

dependenti 7.208. La prima regione per numero di interventi è la Lombardia. Sono 2.512 gli edifici coinvolti, per un valore ammesso a progetto in detrazione di 358.552.599,89 euro, gli interventi ammessi a detrazioni realizzati ammontano a 254.447.133,79 euro. In coda la Valle d'Aosta, dove gli interventi notificati sono 40, per un totale di detrazioni pari a 6.252.989,03 euro e di interventi realizzati per 4.296.306,46 euro. Sono oltre 42.000 i beneficiari persone fisiche degli interventi agevolati, seguiti da altri 1328 altri soggetti. Le onlus sono 86, le società sportive 21. La tipologia di intervento vede 40.407 lavori trainati su singola unità immobiliare.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Pnrr e Fondo complementare, è di oltre 18 miliardi di euro". Dopo aver ricordato l'impegno del governo ad estendere la misura per il 2023 "tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel

2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici", ha evidenziato che nel Pnrr è definito

l'obiettivo di ristrutturare gli edifici pubblici e privati, anche alla luce dell'obiettivo fissato dall'Ue di raddoppiare il tasso di efficientamento degli edifici entro il 2025. In relazione alla richiesta di adotta-

re iniziative per semplificare l'accesso alla procedura del superbonus, il sottosegretario richiama le novità introdotte dall'articolo 33 del dl semplificazioni (dl n.77/2021), che ha apportato modifiche all'art. 119 del dl 19 maggio 2020 n.34, con cui è stata introdotta la misura del superbonus, estendendo agli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche realizzati congiuntamente a quelli antisismici le agevolazioni previste in materia di efficientamento energetico. Durigon ha inoltre ricordato che il menzionato articolo 33, sostituendo il comma 13-ter dell'art.119 del dl n.34/2020, ha previsto che gli interventi da esso previsti, con esclusione di quelli che comportano demolizione e ricostruzione, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante Comunicazione d'inizio lavori asseverata (Cila)

© Riproduzione riservata

IL MIO 110% RISPONDE

Calcolo della spesa massima, vale la situazione ante lavori

SUPERBONUS E SPESE SOSTENUTE DAL CONIUGE CONVIVENTE

Quesito

Mia moglie, convivente, è proprietaria al 100% di un immobile attualmente accatastato come A/3, 8,5 vani mq 211, suddiviso in piano terra, primo piano e secondo piano. È in corso un risanamento conservativo che prevede anche la realizzazione di lavori trainati (cappotto esterno ed isolamento del tetto) e diversi trainati (tra cui rifacimento impianto elettrico). All'esito dell'intervento saranno ricavati al primo e secondo piano due bilocali con servizi per ciascun piano, per un totale di 4 bilocali; al piano terra 4 cantinette da 3 mq pertinenziali e un locale di 16 mq con lavanderia con vincolo di pertinenza ad un bilocale. Nello stesso plesso sono presenti due locali (cantina e ripostiglio) di altro proprietario. Le spese vengono da me sostenute, con fattura a me intestata e pagamento direttamente dal mio conto. Posso usufruire del superbonus 110%?

S.M.

Risposta

Per quanto qui rileva, l'art. 119 dl Rilancio ha inteso agevolare fiscalmente, con il riconoscimento di una detrazione maggiorata pari al 110% della spesa sostenuta, una serie di interventi finalizzati all'efficientamento energetico di edifici esistenti. La norma distingue tra interventi "trainati", la cui realizzazione comporta il riconoscimento della detrazione maggiorata, ed interventi "trainati" che godono della detrazione maggiorata se realizzati congiuntamente agli interventi trainati. Per l'individuazione degli interventi agevolabili è necessario far riferimento all'art. 119 dl Rilancio, che ne prevede una elencazione tassativa. In particolare, sono interventi trainati: (i) l'isolamento termico delle superfici opache verti-

cali, orizzontali e inclinate che interessano l'involucro dell'edificio con una incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda, compresi gli interventi di coibentazione del tetto; (ii) interventi di sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente con impianti per il riscaldamento, raffrescamento o fornitura di acqua calda sanitaria, a condensazione, con efficienza pari ad almeno la classe A di prodotto. Sono invece interventi trainati tut-

possibilità che il Lettore, familiare convivente della proprietaria dell'immobile, sostenga direttamente le spese per interventi da superbonus con conseguente riconoscimento del beneficio fiscale, la risposta è affermativa, fatte salve le precisazioni che seguono. Costituisce infatti un punto fermo della prassi dell'amministrazione finanziaria quello secondo cui la detrazione spetta al familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento. Per fruire della detrazione non è necessario che i familiari abbiano sottoscritto un contratto di comodato, essendo sufficiente che attestino, mediante una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, di essere familiari conviventi. Lo status di convivenza, deve, sussistere alla data di inizio dei lavori o al momento di sostenimento delle spese se antecedente. Inoltre, la detrazione spetta al familiare per i costi sostenuti per gli interventi effettuati su una qualsiasi delle abitazioni in cui si esplica la convivenza, purché tale immobile risulti a disposizione. La detrazione non spetta, quindi, per le spese riferite ad immobili a disposizione di altri familiari o di terzi, ad esempio in forza di un contratto di locazione. Non è invece richiesto che l'immobile oggetto dell'intervento sia adibito abitazione principale del proprietario o del familiare convivente.

Da ultimo si rappresenta che ai fini della determinazione della spesa massima ammessa in detrazione sarà necessario considerare la situazione dell'immobile ante lavori e non quella, eventualmente diversa, risultante all'esito dell'intervento di ristrutturazione che comporta, come nella specie, anche lavori di riqualificazione energetica.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



ti gli interventi di efficienza energetica previsti dall'art. 14, dl n. 63/2013, nonché l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica. Quindi, nella fattispecie rappresentata dal Lettore, sono ordinariamente agevolabili secondo le disposizioni da superbonus gli interventi di efficientamento energetico, con la precisazione che il rifacimento dell'impianto elettrico può essere ricondotto alla categoria dei lavori trainati solo nel caso in cui si proceda contestualmente all'installazione di un impianto solare fotovoltaico. Per quanto riguarda la

IL FATTO

Arriva il Dpcm sul green pass. Resta il nodo della proroga dell'emergenza

di [Redazione](#)

17 Giugno 2021



Da domani Italia quasi tutta in **zona bianca**. “Ma serve ancora grandissima attenzione”, avverte Speranza. Nelle prossime ore attesa la firma del **DPCM** sul green pass. Divide l'ipotesi di proroga dello stato d'emergenza, che scade a fine luglio: Salvini e Meloni contrari, mentre Gelmini mette in guardia sulla variante Delta. Altri 52 intanto i morti con Covid; la positività nazionale resta allo 0,6%. L'Aifa rassicura sulle seconde dosi vaccinali eterologhe. Il tedesco CureVac efficace al 47%. In Francia da oggi niente più mascherine all'aperto.

Futuro della struttura Commissariale, smart working, disposizioni sulla scuola e procedure burocratiche. Con l'Italia che si avvia alla zona bianca totale, il Governo è ora alle prese con il nodo principale: l'eventuale proroga dello Stato di Emergenza, in scadenza il prossimo 31 luglio. Il tema divide le forze politiche anche all'interno dell'Esecutivo, con la Lega che spinge per non rinnovare il provvedimento.

E' in dirittura d'arrivo, invece, il **green pass** in Italia: in queste ore potrebbe essere firmato un Dpcm che lo introduce e ne fissa le regole nel nostro Paese, in vista di quello europeo che entrerà in vigore dal primo luglio. E se alcune Regioni hanno proposto anche l'inserimento di un'autocertificazione per la partecipazione a eventi, cerimonie, feste, il ministro per le Autonomie, **Mariastella Gelmini** chiarisce in vista della Conferenza con i governatori: “servirà comunque il documento di un vaccino o un tampone effettuato, perché l'autocertificazione fatta in casa non può andar bene”. All'orizzonte della discussione politica, però, la questione più complicata resta il prolungamento della speciale procedura per far fronte alla pandemia: da Palazzo Chigi sarebbero arrivati segnali che propendono per la proroga, in quanto allo Stato di Emergenza sono legati la tenuta di tutta la struttura di missione del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, il Comitato Tecnico Scientifico, ma anche provvedimenti che riguardano lo smart working, la dad e alcune disposizioni lavorative nel caso di classi scolastiche in quarantena.

Considerata la mutata situazione epidemiologica, la **proroga** non avrebbe comunque lo stesso significato di quelle precedenti: si tratterebbe soprattutto di una modalità per continuare a velocizzare alcune procedure. Anche se tecnicamente il rinnovo è possibile fino al 31 gennaio 2022, una delle ipotesi sarebbe quella di far terminare il provvedimento il 31 dicembre: una data che avrebbe anche il valore simbolico di lasciare la pandemia alle spalle con la fine dell'anno. “Non abbiamo ancora parlato con Draghi, ma a mio avviso non ci sono i presupposti per trascinare lo stato di emergenza. Credo sarebbe un bel messaggio, come dire il peggio è passato”, sottolinea però il leader del Carroccio, Matteo Salvini, al forum Ansa.

E Fratelli D'Italia, con **Giorgia Meloni**, rincara la dose: “se confermata, sarebbe un'ipotesi folle”. Il Pd, invece, è del parere opposto: “è da ipocriti pensare di cancellarlo proprio in questa fase – afferma Francesco Boccia, deputato dem e responsabile Enti locali della segreteria nazionale – . Serve per le procedure amministrative delle Regioni e dello stesso Commissario all'emergenza”. Il ministro Gelmini – di Forza Italia – resta invece cauta ma avverte: “la valutazione sulla proroga dello Stato di Emergenza la farà il Governo con il supporto dei tecnici e del Cts: non si deve abusare della proroga perché sono poteri speciali utilizzati solo dove strettamente necessario, ma la variante Delta non deve essere sottovalutata. Errore che il Governo non farà”. Resta in linea con Palazzo Chigi il ministro della Salute, Roberto Speranza, per il quale la fine della procedura speciale sarebbe un bel segnale, ma va comunque valutata anche alla luce delle esigenze di carattere burocratico.

E sulla quasi totalità del Paese che sia avvia a lasciare l'area gialla spiega: “ho insistito affinché fosse un percorso graduale, ma con tutta probabilità da venerdì **avremo il 99% del Paese in zona bianca**, quindi siamo oggettivamente in una fase diversa. Ma serve ancora grandissima

attenzione e lavoro costante da tutti i punti di vista per essere attrezzati e organizzati in una fase che è ancora di battaglia aperta". Il trend sul calo dei contagi continua la sua discesa: sono 1.400 i nuovi positivi al Covid e 52 le vittime in un giorno mentre il tasso di positività è stabile allo 0,7%. Si ritorna ai numeri dello scorso ottobre anche per le cifre sugli ingressi giornalieri in terapia intensiva, solo nove in 24 ore e sono 101.855 le persone attualmente positive al virus in Italia.

Giovedì, 17 giugno 2021

Covid, addio mascherine dal 15 luglio. Resta stato emergenza. Di' la tua. VOTA

Il premier ha deciso di dare un segnale forte per simboleggiare il ritorno alla normalità



(fonte Lapresse)

[Guarda la gallery.](#)



questo anno e mezzo di Covid. Sarebbe un segnale forte e simbolico di ritorno alla normalità, tanto che Speranza ha detto di ritenere «realistica» la previsione di Draghi, di eliminare le mascherine all'aperto a metà luglio.

Su un'altra questione chiave per la lotta al Covid, Matteo Salvini e Roberto Speranza si ritrovano dalla stessa parte: quella di chi pensa - prosegue il Corriere - che sarebbe un bel segnale, alla scadenza del 31 luglio, non rinnovare lo strumento giuridico utilizzato da Palazzo Chigi per gestire la pandemia. Di certo piacerebbe anche a Mario Draghi, il quale però è orientato a rinnovare di qualche mese lo stato di emergenza. Una data ancora non c'è e non è scontato che il prolungamento sarà di sei mesi, fino al 31 dicembre.

Governo, via mascherine all'aperto dal 15 luglio. La decisione di Draghi

Il Coronavirus in Italia continua a far paura nonostante i numeri siano tutti in calo, preoccupano però la variante delta ormai diffusissima in Gran Bretagna e la campagna vaccinale, che ha subito qualche rallentamento dopo l'incertezza sulla seconda dose con AstraZeneca. Il governo Draghi però sta per prendere una decisione importante - si legge sul Corriere della Sera - **vale a dire il superamento dell'obbligo di indossare la mascherina all'aperto.** Nel governo molti pensano che Draghi, sulla scia di altri Paesi europei, cancellerà dal 15 luglio una delle regole base che hanno segnato le nostre vite in

Covid, si va verso una proroga dello Stato d'emergenza

redazione web | giovedì 17 Giugno 2021 - 07:04

L'ipotesi di Draghi è quella di un prolungamento da luglio a dicembre. Il virologo Galli, "D'accordo con il Premier". La destra di Salvini e Meloni contraria. Gelmini, "deciderà il Governo con il Cts"

La prudenza sull'emergenza Covid continua a essere la parola d'ordine del Governo guidato da Mario Draghi: nonostante i contagi in calo non è ancora arrivato il momento di abbassare la guardia e il Premier vorrebbe prorogare lo Stato d'emergenza, che scadrà il prossimo, 31 luglio fino alla fine di quest'anno.

Sulla decisione di Draghi – che dovrà essere comunque discussa in Consiglio dei ministri – peserebbero le incertezze sulla campagna vaccinale ancora con alcuni punti interrogativi, il pericolo del rientro dalle vacanze – lo scorso anno provocò un'esplosione dei contagi – e soprattutto il proliferare di varianti del Covid decisamente più virulente delle precedenti.

Tutti motivi che spingerebbero Draghi a non privarsi dei poteri straordinari che gli consentono di fronteggiare la pandemia.

Mantenendo lo Stato d'emergenza il governo potrà infatti adottare, anche dopo il 31 luglio, altri Dpcm, comprese eventuali nuove restrizioni e gestire al meglio la delicata parte conclusiva della campagna vaccinale.

Alla luce dei nuovi stop ad Astrazeneca e Johnson & Johnson, infatti, occorreranno poteri speciali per risolvere tempestivamente il nodo degli approvvigionamenti dei vaccini.

Ecco perché, secondo fonti "autorevoli" di Palazzo Chigi, la proroga sarebbe "certissima".

Sponsorizzato da

“La valutazione – ha ricordato però la Ministro Maria Stella Gelmini – la farà il Governo, con il supporto dei tecnici e del Comitato tecnico scientifico. Non si deve abusare della proroga ma la variante Delta non deve essere sottovalutata. Errore che il Governo non farà”.

“Sicuramente lo Stato d'emergenza va prorogato. Sono d'accordo con il Presidente del Consiglio al cento per cento” ha detto ieri sera in tv Massimo Galli, responsabile del reparto malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, sottolineando che “l'aspetto della garanzia costituzionale diventa un problema ideologico, lontano dalle esigenze pratiche”.

Sulla linea di Draghi anche gran parte dei partiti che sostengono il Governo a eccezione della Lega, schieratasi con Fratelli d'Italia, che è all'opposizione.

“

“Non abbiamo ancora parlato con Draghi – ha detto Matteo Salvini – ma a mio avviso non ci sono i presupposti per trascinare lo Stato d'emergenza. Siamo al 95% di copertura vaccinale per gli over 80, i fragili sono tutti al riparo dai 60 anni in su sono rimasti tre milioni di italiani scoperti. Io sono per la libera scelta. E credo sarebbe un bel messaggio dire che il peggio è passato”.

Il medesimo atteggiamento, insomma, che l'anno scorso, al ritorno dalle vacanze, fece riesplodere i contagi, con risultati disastrosi.

Anche per Giorgia Meloni l'ipotesi della proroga dello Stato d'emergenza “sarebbe folle e ci vede nettamente contrari”.

“A un anno e mezzo dallo scoppio dell'epidemia – ha sottolineato la leader di FdI – non è più accettabile che le più elementari norme della democrazia e i principi dello Stato di diritto come la libertà di movimento e d'impresa possano essere calpestati o violati dal Governo nel nome dell'emergenza. Il 2021 deve essere l'anno del ritorno alla normalità”.

Anche in questo caso, la destra reitera i concetti che portarono, nella scorsa estate, al riacutizzarsi del fenomeno Covid.

Emergenza Covid

Green pass Ue, le faq della Commissione: ecco cosa c'è da sapere

di Andrea Gagliardi

17 giugno 2021

Entrerà in vigore il 1° luglio il certificato Covid digitale Ue, o Green Pass. Il documento eviterà ai viaggiatori di essere sottoposti a test e/o quarantene all'interno dell'Unione, contribuendo così al graduale ripristino della libertà di circolazione in Europa. Il Pass sarà rilasciato a tutti i cittadini Ue che abbiano questi requisiti: siano stati vaccinati oppure siano guariti dal Covid-19 o si siano sottoposti a un test con risultato negativo. Ma vediamo nel dettaglio alcuni aspetti del green pass, a partire da alcune faq della commissione Ue, sulla base del regolamento firmato ufficialmente il 14 giugno dalle istituzioni Ue.

In che modo il green pass Ue agevolerà la libera circolazione?

Gli Stati membri dovranno astenersi dall'imporre ulteriori restrizioni di viaggio ai titolari di un certificato Covid digitale UE, a meno che esse non siano necessarie e proporzionate per tutelare la salute pubblica. In tal caso lo Stato membro deve informare tempestivamente la Commissione e tutti gli altri Stati membri e motivare tali nuove misure.

Qual è il ruolo degli Stati membri nel rilascio del green pass?

Tutti gli Stati membri devono fornire soluzioni digitali per il rilascio gratuito del certificato Covid digitale UE. Queste comprendono: una app o un portale per il rilascio dei certificati sia digitali che su supporto cartaceo. In Italia il green pass potrà essere scaricato sul proprio telefonino o stampato attraverso vari canali: sito web dedicato, «Fascicolo Sanitario Elettronico», app Immuni e app, ma anche per mezzo della tessera sanitaria. In quest'ultimo caso a rilasciare il certificato verde ai cittadini saranno «medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacisti e altri medici delle aziende sanitarie».

Quali informazioni conterrà il certificato Covid digitale Ue?

Il certificato Covid digitale Ue conterrà solo informazioni necessarie quali il nome, la data di nascita, il soggetto che ha rilasciato il certificato e l'identificativo

univoco del certificato. Inoltre, per un certificato di vaccinazione: tipo di vaccino e fabbricante, numero di dosi ricevute, data di vaccinazione; per un certificato di test: tipo di test, data e ora del test, luogo e risultato; per un certificato di guarigione: data del risultato positivo al test, periodo di validità.

Come ottenere il certificato Covid digitale Ue?

Dopo aver ricevuto un vaccino in un paese dell'Ue, il cittadino riceverà automaticamente, o su richiesta, il certificato Covid digitale Ue. Le modalità dettagliate per il rilascio dei certificati sono stabilite dai rispettivi Stati membri. In Italia il certificato di vaccinazione è rilasciato dalla struttura sanitaria che effettua la vaccinazione. Quello di guarigione, dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero del paziente affetto da Covid, ovvero, per i pazienti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. Il risultato del tampone molecolare o antigenico dalle strutture sanitarie pubbliche da quelle private autorizzate o accreditate e dalle farmacie che svolgono i test.

Quali vaccini saranno accettati?

I quattro i vaccini che hanno ottenuto le autorizzazioni d'uso dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema) e dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa): il vaccino Vaxzevria di AstraZeneca, il vaccino Moderna, il vaccino Comirnaty di Pfizer-BioNTech ed il vaccino Janssen (Johnson & Johnson). Chi è stato vaccinato con una prima dose di AstraZeneca e una seconda dose di un altro vaccino autorizzato dall'Ema otterrà comunque il Green Pass.

Il certificato può essere rilasciato già dopo la prima dose?

Sì. Ogni Paese è libero di riconoscere e rilasciare il Pass anche dopo la prima dose. Il numero di dosi sarà chiaramente riportato nel certificato Covid digitale UE per indicare se il ciclo vaccinale è stato completato. Ogni Stato può decidere di comportarsi come crede, in questo caso: quindi, per esempio, l'Italia può rilasciare il Pass dopo la prima dose (come ha deciso di fare), ma la Francia è libera di non riconoscerlo e di richiedere un ciclo vaccinale completo o un test. Ad ogni modo il regolamento impone inoltre agli Stati membri di accettare certificati di vaccinazione

alle stesse condizioni, vale a dire che, ad esempio, se uno Stato membro decide di abolire le restrizioni di viaggio per i propri cittadini che dispongono di un certificato per la prima dose di un vaccino a due dosi, deve estendere lo stesso trattamento ad altri cittadini dell'Ue.

Come funzionerà il green pass Ue?

Il certificato contiene un codice QR con una firma digitale per impedirne la falsificazione. Al momento del controllo del certificato, si procede alla scansione del codice QR e alla verifica della firma. Ogni organismo di rilascio (ad esempio un ospedale, un centro di test o un'autorità sanitaria) dispone della propria chiave di firma digitale. Tutte le chiavi sono conservate in una banca dati protetta in ciascun paese. Il 1° giugno la Commissione ha attivato un gateway attraverso il quale tutte le firme dei certificati possono essere verificate in tutta l'Ue.

Leggi anche

Il green pass Ue sarà accettato in Svizzera e nei paesi del See?

I paesi del See (Spazio economico europeo) Islanda, Liechtenstein e Norvegia potranno utilizzare il sistema dei certificati Covid digitali Ue. I certificati svizzeri dovrebbero essere accettati alle stesse condizioni del certificato Covid digitale Ue, dopo che la reciprocità sarà confermata dalla Svizzera

I bambini possono ottenere un certificato Covid digitale Ue?

Sì, i bambini possono ottenerlo. L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha dato il via libera all'uso del vaccino BioNTech Pfizer per i bambini di età compresa tra 12 e 15 anni. I bambini possono inoltre ricevere un certificato di test o di guarigione. I bambini sotto i 6 anni di età saranno esentati anche dai test. Mentre quelli dai 6 anni in su, però, dovranno sottoporsi a tampone per ottenere il pass .

Quali test saranno accettati per il rilascio del green pass?

Per garantire l'attendibilità del risultato del test, soltanto i cosiddetti test molecolari Naat e i test antigenici rapidi figuranti nell'elenco comune stabilito sulla

base della raccomandazione 2021/C 24/01 del Consiglio dovrebbero essere ammissibili per un certificato di test rilasciato sulla base del regolamento sul certificato Covid digitale Ue.

Spetta tuttavia ad ogni Stato membro decidere se accettare i test antigenici rapidi o solo i test Naat.

Perché non saranno accettati i test autodiagnostici?

I test autodiagnostici non sono effettuati in condizioni controllate e, per il momento, sono considerati meno affidabili. I certificati dovrebbero essere rilasciati dalle autorità sanitarie, che tuttavia non possono controllare i test effettuati, ad esempio, a casa, e quindi non possono rilasciare certificati affidabili per tali test.

I certificati avranno un periodo minimo di validità?

La validità dovrebbe essere di 72 ore per i test molecolari e 48 ore per i test antigenici rapidi. Il regolamento introduce inoltre alcuni principi di base, tra cui la fissazione del periodo massimo di validità del certificato di guarigione a 180 giorni. Non è prevista una validità massima dei certificati di vaccinazione, in quanto ciò dipenderà dai nuovi dati scientifici relativi alla durata della protezione dei diversi vaccini.

Come saranno trattati i dati personali?

Poiché tra i dati personali contenuti nei certificati vi sono dati medici sensibili, sarà garantito un altissimo livello di protezione dei dati. I certificati conterranno solo le informazioni strettamente necessarie, che non potranno essere conservate dai paesi visitati. A fini di verifica, verranno controllate solo la validità e l'autenticità del certificato accertando da chi è stato rilasciato e firmato. Durante questo processo non vengono scambiati dati personali. Tutti i dati sanitari rimarranno negli Stati membri che hanno rilasciato il certificato Covid digitale Ue. Il sistema del certificato Covid digitale Ue non richiederà la creazione né la manutenzione di una banca dati di certificati sanitari a livello dell'Ue e non saranno scambiati dati personali attraverso il gateway Ue.

La pensione su conto cointestato: cosa succede

17 Giugno 2021 - 07:30

Una recente nota dell'Inps ha pubblicato alcune regole per i titolari di pensione



Stefano Damiano

0



Come è noto ai titolari di Pensione, l'accredito delle somme dovute avviene direttamente sul proprio conto corrente qualora si sia optato per questa formula. Difatti, Il pensionato può chiedere il pagamento della pensione nei seguenti modi:

- accredito in conto corrente bancario
- accredito in conto corrente postale
- accredito su libretto di risparmio postale
- carta prepagata con codice IBAN

Il titolare di assegno pensionistico, pertanto, nel presentare la domanda deve indicare la modalità preferita; con l'accredito sul conto corrente bancario e/o postale la pensione viene accreditata sul conto intestato al pensionato indipendentemente dalla sua residenza. L'accredito, infatti, può essere

effettuato presso tutte le agenzie bancarie o presso gli uffici postali del territorio nazionale.

Ma cosa succede se la pensione viene accreditata su un conto corrente cointestato o se il titolare dimora in una struttura specifica?

In queste circostanze si deve fare attenzione a rispettare alcune regole Inps perché la banca toglie immediatamente i soldi del versamento pensionistico dal conto corrente, restituendoli all'istituto previdenziale. Vediamo meglio di cosa si tratta.

Pensione sul conto corrente cointestato

Come ricordato in un precedente articolo de ***IlGiornale.It***, è facile aprire un conto corrente cointestato con un'altra persona anche decidendo specifici vincoli e limiti. Per fare erogare la propria pensione su un Cc, nella fattispecie, sarà necessario presentare alcuni moduli pena l'inammissibilità della ricezione delle somme a cui si ha diritto.

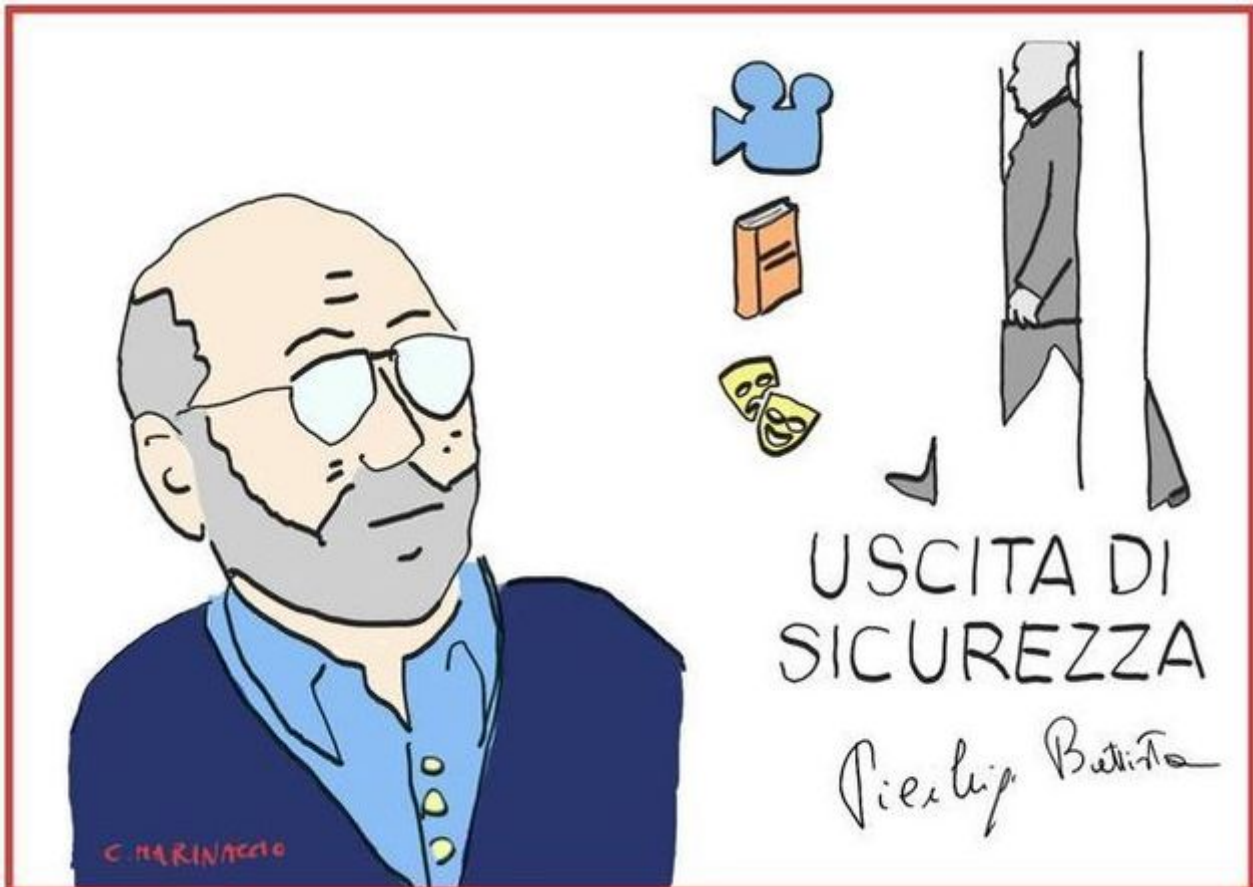
Più particolare la situazione di pensionati che dimorano presso strutture specifiche, quali ad esempio le case circondariali così come istituti religiosi. Secondo quanto previsto dal messaggio Inps 1971/2021 del 18 maggio scorso recante "Prestazioni pensionistiche accreditate su conto di pagamento non intestato al pensionato": *"In tali situazioni, il pagamento può avvenire sul conto intestato all'istituto presso cui dimora il pensionato a condizione che vi sia la sottoscrizione congiunta in duplice originale da parte del titolare della pensione e dell'ente-persona giuridica intestataria del conto corrente, mediante firma del rappresentante legale o suo delegato, di un mandato irrevocabile che conferisca alla banca il potere di restituire all'INPS - mediante addebito di iniziativa - le somme accreditate sul conto corrente successivamente al decesso del beneficiario o ad ogni altra eventuale causa di estinzione del diritto alle somme in questione. Attraverso la compilazione del modulo AP146, reperibile nella sezione Moduli del sito istituzionale, il pensionato e l'Ente ospitante conferiscono all'Istituto bancario il mandato*

sopra descritto. Tale mandato deve essere altresì sottoscritto per accettazione da parte della banca, che deve trasmettere un originale dell'atto così perfezionato alla competente Struttura territoriale INPS, che procede a validare l'operazione e a registrarla negli archivi informatici”.

Lettera aperta a Massimo D'Alema, un filo-cinese con vista Palazzo Chigi

Ci sarebbero interi scaffali di libri sulla portata terrificante dei crimini maoisti che lei potrebbe sfogliare

By Pierluigi
Battista



HP

Hp

Egregio onorevole D'Alema, di Grillo è noto: non sa niente di niente. Ma di lei si dice in giro che sia uomo di molte letture e perciò, tanto per rinfrescare la memoria sugli orrori dell'atroce dispotismo maoista che lei ha voluto omaggiare con la gratitudine pubblica del suo attuale comandante in capo, le consiglierei le pagine di un grande dissidente cinese, Ma Jian, di cui Feltrinelli ha meritoriamente pubblicato di recente "Il sogno cinese", antidoto a quei "decenni di indottrinamento, propaganda, violenza e menzogne che hanno ridotto la popolazione cinese a un tale livello di paralisi che non è più in grado di distinguere tra realtà e finzione": si vede che la confusione sta contagiando come un virus anche figure pubbliche dell'Occidente come lei. Ma ci

sarebbero interi scaffali di libri sulla portata terrificante dei crimini maoisti che lei potrebbe umilmente sfogliare, sempre che non voglia continuare a declamare banalità da libretto rosso di Mao Ze Dong.

A cominciare da “Prigioniero di Mao” di Jean Pasqualini, il giornalista sino-francese (nome cinese Bao Ruowang), recluso per anni nell’inferno del “laogai”, insomma il Gulag cinese dove nel corso dei decenni un numero di deportati pari all’intera popolazione italiana, ha conosciuto torture indicibili, lavori forzati, trattamenti disumani e morte in condizioni spaventose per almeno 20 milioni disgraziati. Vittime che vanno ad aggiungersi agli oltre due milioni di contadini massacrati nelle espropriazioni violente dei primi anni Cinquanta; al milione di tibetani abbattuti insieme alla devastazione militarmente organizzata di circa seimila monasteri buddisti; al numero incalcolabile di morti per la carestia che gli aguzzini chiamavano beffardamente “Grande Balzo in avanti”, quando la mortalità passò in pochissimi anni dal 15 al 68 per mille; al milione di morti di persone uccise dopo essere state vessate dalle Guardie Rosse durante la Rivoluzione culturale, quando chi conosceva una lingua straniera veniva abbattuto perché portatore di una “cultura imperialista” e in Occidente si santificava Mao in piazza. E poi ancora, chissà quante vittime sconosciute e senza nome. Vittime due volte: dei tiranni e dei filo-tiranni occidentali che qualche volta finiscono anche a Palazzo Chigi. Cordialmente

Mascherine all'aperto, cade l'obbligo in mezza Europa. In Italia stop dal 15 luglio

Da oggi stop ufficiale in Francia, molti Länder tedeschi la stanno già abbandonando. Da noi prevale un approccio più cauto

di M.MEZ.



A passeggio con la mascherina in centro a Como

Niente più **mascherine all'aperto**. Un auspicio che sta diventando realtà in diverse zone d'Europa, a partire dalla **Francia** dove [da oggi decade l'obbligo di indossarla](#), fatta eccezione per alcune situazioni di particolare affollamento come le tribune degli stadi o i mercati.

Una scelta che ricalca quella presa [già ad aprile da Israele](#), in virtù di una **campagna vaccinale** rapida e massiccia che ha permesso allentamenti e riaperture in anticipo sul resto del mondo. Settimana scorsa era stata la **Svizzera** ad annunciare lo stop all'obbligo di mascherina, [a partire dal 28 giugno](#); la decisione definitiva del Governo federale elvetico è attesa per mercoledì prossimo, in base alle ultime rilevazioni sull'andamento della pandemia. Anche la **Germania** va verso la fine dell'utilizzo della mascherina

all'aperto. In alcuni Länder già ora non è più obbligatorio indossarla nemmeno **a scuola** e nei prossimi giorni sono in programma ulteriori allentamenti: ad Amburgo, ad esempio, dal fine settimana l'obbligo resterà limitato praticamente ai soli **mezzi pubblici**. In **Spagna** manca ancora una data ma ieri il premier Pedro Sánchez ha annunciato che "presto abbandoneremo anche le mascherine per strada".

Anche in **Italia** manca ancora una data ufficiale, ma comincia a circolarne una: **giovedì 15 luglio**. Nelle intenzioni del Governo l'obbligo di mascherina all'aperto, dunque, dovrebbe venire meno a metà del mese prossimo, ovviamente numeri permettendo. Un approccio più cautelativo, rispetto ad altri Paesi europei. La questione rientra in una più ampia discussione in seno all'Esecutivo che riguarda anche la proroga dello **Stato d'emergenza**, in scadenza il **31 luglio**. Dovrebbe essere **prorogato fino a dicembre**, ma sul punto non c'è unanimità tra le forze di una maggioranza che, d'altra parte, include praticamente tutto il Parlamento.

In **Lombardia**, lo stop all'obbligo di mascherine all'aperto **era stato adottato lo scorso anno**, proprio **a metà luglio**, seppur con diverse limitazioni. Un'**ordinanza del governatore Fontana**, sulla scia di uno dei tanti Dpcm approvati in quel periodo, portò l'illusione di un imminente ritorno alla normalità. Il Paese, effettivamente, stava uscendo dalla terribile **prima ondata Covid**, ma un paio di mesi dopo sarebbe precipitato in un altrettanto dolorosa seconda ondata. Oggi però, forti della campagna vaccinale, la Lombardia e l'Italia tutta dovrebbero affrontare il tema con maggiore tranquillità e consapvolezza.

Tra un mese toglieremo le mascherine? Il piano del governo: niente più obbligo all'aperto dal 15 luglio

17 GIUGNO 2021 - 06:23

di Alessandro D'Amato



Il ministero della Salute pronto a seguire l'esempio della Francia. Intanto da lunedì quasi tutta l'Italia sarà in zona bianca

Dal 15 luglio via le mascherine all'aperto? Il governo Draghi ci pensa. Mentre l'intenzione – confermata – di prorogare lo stato di emergenza fino al 31 dicembre fa finire dalla stessa parte Matteo Salvini e Roberto Speranza (il primo fermamente contrario, il secondo propenso a dare un segnale di normalità) e quasi tutta l'Italia va verso la zona bianca, l'esecutivo pensa di cancellare l'obbligo di portare i dispositivi di protezione individuale in pubblico all'aperto a partire dalla metà del prossimo mese. Come hanno deciso altri paesi europei. Per esempio la Francia, dove le mascherine non sono più obbligatorie da oggi e il coprifuoco verrà abolito dal 20 giugno. Intanto tra oggi e domani è prevista la firma del nuovo Dpcm che introdurrà la certificazione verde Covid-19 in Italia, che confluirà nel cosiddetto digital green pass europeo previsto dal primo luglio in tutta l'Unione Europea.

Lo stop alle mascherine dal 15 luglio e la Certificazione Verde Covid-19 in arrivo

Intanto il trend dei contagi **continua la sua discesa**. Ieri 1.400 nuovi positivi al Coronavirus e 52 vittime in un giorno, mentre il tasso di positività è stabile allo 0,7%. La curva torna ai numeri dello scorso ottobre anche per gli ingressi giornalieri in terapia intensiva: ieri soltanto nove. Ma è sullo stato di emergenza prorogato al 31 dicembre che si litiga nel governo e fuori. Ieri Salvini ha detto che non ci sono i presupposti per andare avanti fino alla fine dell'anno mentre Giorgia Meloni ha parlato di «ipotesi folle».

Il Partito Democratico invece si è schierato con **Mario Draghi**: «È da ipocriti pensare di cancellarlo proprio in questa fase – ha detto Francesco Boccia, deputato dem e responsabile Enti locali della segreteria nazionale – . Serve per le procedure amministrative delle Regioni e dello stesso Commissario all'emergenza». Come la ministra Mariastella Gelmini di Forza Italia: «La valutazione sulla proroga dello stato di emergenza la farà il Governo con il supporto dei tecnici e del Cts: non si deve abusare della proroga perché sono poteri speciali utilizzati solo dove strettamente necessario, ma la variante Delta non deve essere sottovalutata. Errore che il governo non farà».

Mascherine sempre in tasca

Secondo *Repubblica* è il ministero della Salute che spinge per togliere l'obbligo di mascherine all'aperto dal 15 luglio. Con alcune eccezioni: nelle situazioni di affollamento sarà comunque necessario metterla. Per questo bisognerà sempre tenerle con sé perché all'occorrenza si dovrà essere pronti a utilizzarle. «Sarà come con gli occhiali da vista per leggere da vicino che si portano sempre in tasca — spiega al quotidiano il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri — tutti gli studi ci dicono che in una situazione epidemiologica sotto controllo come in Italia la possibilità di contagio all'aperto con la metà della popolazione vaccinata almeno con la prima dose è quasi nulla. Ma in determinate situazioni, in fila dal gelataio o allo stadio, per non correre rischi dovremo essere pronti ad indossarla».

Di più. Per il sottosegretario l'obbligo potrebbe essere eliminato una settimana prima rispetto alla data prevista, visto che l'Italia viaggia intanto verso la quota ragguardevole di 30 milioni di cittadini che hanno ricevuto la prima dose di vaccino e ormai un italiano su quattro ha completato il ciclo vaccinale: «D'altra parte, se il **green pass** viene concesso a chi è vaccinato con prima dose da almeno quindici giorni, è coerente adottare un provvedimento di questo genere. Variante Delta permettendo, naturalmente».

La zona bianca in quasi tutta Italia dal 21 giugno

Intanto il Consiglio dei ministri dovrebbe dare oggi il via libera al Green Pass italiano. La certificazione verde Covid-19, che il governo punta a varare in anticipo rispetto al documento europeo, confluirà successivamente nel "Digital Green Pass" della Ue. Il provvedimento voluto da Bruxelles sarà in vigore dal primo luglio, ma gli Stati membri hanno la facoltà di attivarlo prima di quella data, in modo volontario. Nel frattempo ieri il Garante della Privacy ha dato l'ok a PagoPa, sbloccando la possibilità di ottenere il green pass sulla app IO.

E domani l'ordinanza del ministro Speranza porterà in zona bianca da lunedì 21 giugno Sicilia, Marche, Toscana, Provincia di Bolzano, Calabria, Basilicata e Campania. A fine maggio erano approdate nell'area a minori restrizioni Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. La settimana successiva sono arrivate Abruzzo, Liguria, Veneto e Umbria, mentre da lunedì 14 sono in bianco anche Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Emilia-Romagna e Provincia di Trento. Alla Valle d'Aosta, invece, toccherà aspettare fino al 28 giugno.

Musumeci, gli alleati e le elezioni: tutti i nodi del centrodestra



La ricandidatura del governatore traballa.

CENTRODESTRA di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Un turbinio di tentazioni centriste e seduzioni draghiane (sistema elettorale permettendo) si abbatte sul fortino di Nello Musumeci. La ricandidatura del governatore traballa e il presidente e i suoi fedelissimi rischiano di finire in un ginepraio.

Il ritorno del consigliere Razza

Il ritorno del consigliere politico e delfino Ruggero Razza da un lato rassicura, dall'altro preoccupa. Rassicura il movimento del Presidente per le sue indiscusse capacità di tessere alleanze e fare chiarezza in termini di tattica, preoccupa nella misura in cui l'assessorato più ambito torna sotto la sua guida lasciando a bocca asciutta più di un socio di maggioranza (al netto delle dichiarazioni ufficiali).

L'incognita romana

La convention, prevista per la scorsa settimana, che doveva fare da trampolino di lancio verso il Nello-bis è stata rinviata al 26 giugno (per meramente motivi organizzativi assicurano i musumeciani) e già qualcuno dietro le quinte gongola. I tempi non sono ancora maturi ma soprattutto il quadro politico muta di giorno in giorno. E slegare il destino della coalizione da quello dei partiti nazionali è quasi impossibile. Musumeci paga le occasioni mancate: dall'ingresso in FdI (che segnò il divorzio con Stancanelli) alla federazione con il Carroccio.

Leggi notizie correlate

- [Musumeci: "Lasciate lavorare il governo"](#)
- [Il "pasticcio" dei forestali: la mossa della Regione per trovare i fondi](#)
- [Da Palermo alla Regione, Lagalla: "Ecco la strategia"](#)

Un futuro verde-azzurro?

La Lega ingrossa le sue fila di settimana in settimana aprendo le sue porte a centristi di ogni sorta, il modello Minardo va a gonfie vele e lo stesso vale per il patto d'acciaio con gli autonomisti. Al di là delle smentite ufficiali, nei palazzi palermitani corre voce che il sogno inconfessabile dei salviniani siciliani sia quello di occupare "il trono" di Palazzo d'Orleans. Molto dipenderà **dal futuro del progetto del predellino 2.0** in salsa verde azzurra, cioè l'alleanza-federazione (o addirittura partito unico) con Forza Italia che almeno in Sicilia non sembra appassionare i dirigenti azzurri. Un'altra spina nel fianco per Musumeci si chiama "grande centro".

“Il grande centro”

I rumors su possibili tentazioni "da presidente" attribuite agli assessori Toto Cordaro e Roberto Lagalla hanno creato più di un imbarazzo. Senza contare poi l'assestamento del cantiere centrista (Iv, Cantiere Popolare, Udc e Idea Sicilia) che si candida a fare da vero e proprio ago della bilancia alle prossime regionali nel solco della "politica dei due forni" di marca Dc. E se il centro dà qualche problema, la destra non è da meno.

Meloniani tra l'incudine e il martello

"I tempi non sono maturi" è il mantra tra i meloniani con i coordinatori Salvo Pogliese e Gianpiero Cannella che frenano sulla ricandidatura pur rinnovando la lealtà al governo mediando tra le diverse anime del partito siciliano. Tra l'incudine e il martello: ad un lato l'assessore Manlio Messina che sposa la linea filomusumeci, dall'altro Raffaele Stancanelli che continua smentire di occupare un ruolo da regista (ma che più di un esponente del centrodestra indica come saggio dispensatore di consigli). E non c'è da escludere un suo ritorno sulla scena alla Edmond Dantes per chiudere la quadra della coalizione. Solo fantapolitica? Scenari più o meno suggestivi a parte la vera partita per tenere insieme i cocci della coalizione riguarda le prossime nomine di sottogoverno che potrebbero ammansire gli alleati più riottosi e congelare almeno fino a ottobre la vicenda.

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA

Tags: **Nello Musumeci**

Publicato il **17 Giugno 2021, 05:46**

Giorni difficili per i conti della Regione, Armao vola a Roma per incontrare il Ministro Gelmini



di Manlio Viola | 17/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Incontrerò la ministra Gelmini, parleremo della [situazione finanziaria dei Comuni](#) ma anche delle osservazioni fatte su alcune norme della [legge di stabilità regionale](#): non c’è alcuna catastrofe come qualcuno ha detto, gli articoli che dovrebbero essere impugnati non sono una quarantina ma dieci circa, e non ci dovrebbero essere problemi sul bilancio, anche se è giusto aspettare la riunione di domani del Consiglio dei ministri”. Così l’assessore regionale all’Economia, Gaetano Armao, intervenendo all’Ars, ha chiarito la situazione dei conti siciliani

relativamente alla paventata [impugnativa della Finanziaria](#) di cui via ha raccontato, nei giorni scorsi, BlogSicilia parlando proprio di una decina di articoli fra i quali, però, quelli che riguardano la [stabilizzazione dei precari Asu](#).

Leggi Anche:

Precari Asu a rischio, Palermo tenta di evitare l'impugnativa della norma in finanziaria

Due giorni decisivi per conti siciliani

E' dunque oggi la prima di due giornate decisive per la Sicilia, Oggi il Consiglio dei Ministri, domani la parifica sul bilancio 2019 da parte della Corte dei Conti. E in ballo ci sono anche i destini degli enti locali siciliani che rischiano il default

Sì al tavolo tecnico romano ma i 5 stelle attaccano

“Sì al tavolo tecnico tra Stato Regione ed Enti locali per salvare i Comuni dal default, ma le responsabilità del governo Musumeci sono enormi, praticamente su tutti i fronti. Prima di rivolgersi al governo nazionale Musumeci avrebbe dovuto fare i compiti a casa, cosa che non ha fatto o ha fatto malissimo, e ci riferiamo, solo per fare qualche esempio, alla questione rifiuti, agli impianti, alle reti idriche colabrodo all'assenza di supporto ai Comuni che non riescono a riscuotere i tributi. E tutto questo mentre l'assessore Zambuto ha la faccia tosta di andare in giro a fare propaganda col fondo perequativo, praticamente con i soldi dei siciliani” dicono i deputati M5S all'Ars Giovanni Di Caro e Nuccio Di Paola.

Errori per circa 300 milioni

“Tra breve potremmo trovarci a discutere sulle gravi criticità finanziarie della Regione siciliana visto che venerdì ci sarà, speriamo, la parifica del rendiconto 2019, con solo 2 anni di ritardo. Quello stesso rendiconto presentato e poi ritirato, con errori su alcune voci per oltre 300 milioni, che potrebbero diventare voragini. Difficoltà che questo governo regionale negli anni non è riuscito a risolvere ma che per certi versi ha fatto peggiorare, basti pensare alle tante norme impuginate nelle 4 finanziarie regionali, alla stagione dei collegati nati ma mai arrivati al traguardo dell'aula e ai tanti fondi congelati che potrebbero diventare tagli per i servizi essenziali per i siciliani o per le categorie fragili se la Regione non ha correttamente

determinato il conguaglio da chiedere allo Stato per l'emergenza Covid. Ora ci chiediamo: possono essere i comuni e i siciliani a pagare le scelte sbagliate di questo governo?".

Drammatico incidente sulla Ct-Me, coinvolta intera famiglia: due vittime tra cui un ragazzino di 14 anni

Ci sono 4 feriti, grave anche un bambino di 3 anni: si sarebbe trattato di un incidente autonomo

Di **Mario Previtiera** 17 giu 2021

Sono diventate due le vittime del tragico incidente stradale avvenuto nella tarda serata di ieri, poco prima delle 22, lungo l'autostrada A18 nel tratto tra Fiumefreddo di Sicilia e Giardini in direzione Messina. Le squadre dei Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Riposto ed Acireale, del Comando Provinciale di Catania, sono intervenute per le operazioni di soccorso in seguito a uno spaventoso sinistro che ha coinvolto un'intera famiglia e il cui primo bilancio era di un morto (un ragazzino di 14 anni) e di cinque feriti. In mattinata il bilancio si è aggravato ed è deceduto in ospedale anche il conducente dell'auto coinvolta nello schianto.

Il guidatore della Volkswagen Polo, sulla quale viaggiavano 6 persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, avrebbe perso il controllo - per cause in corso di accertamento - mentre procedeva in direzione di Messina. Sebbene sia rimasta coinvolta anche una seconda autovettura, una Punto, si tratterebbe di un incidente autonomo anche se la dinamica è ancora al vaglio degli investigatori. In seguito all'impatto con il guardrail è rimasto ucciso il ragazzino di 14 anni, mentre un bimbo di 3 anni sarebbe stato sbalzato dal finestrino finendo sul selciato ed è grave; così come altri 4 passeggeri, tra cui il conducente, tutti in gravi condizioni sono stati condotti al Cannizzaro di Catania e all'ospedale di Taormina. Il guidatore e padre del ragazzino sarebbe stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico ma nella mattinata il suo cuore ha cessato di battere.

La famiglia coinvolta nel drammatico schianto sarebbe del Messinese-

Sul posto sono intervenute quattro ambulanze, l'elicottero dei sanitari del 118, l'ANAS e la Polizia stradale. L'autostrada è stata chiusa nel tratto interessato per diverse ore. Illesi gli occupanti della seconda auto coinvolto nell'incidente.

Incassano i buoni spesa senza averne diritto, 8 "furbetti" scoperti nel Palermitano

Sono tutti residenti tra Trappeto, Borgetto e San Cipirello. Adesso dovranno pagare una sanzione e restituire le somme intascate. A scoprire le irregolarità è stata la guardia di finanza di Partinico, vagliando le oltre 430 istanze presentate in quelle aree

Hanno chiesto e ottenuto i "buoni spesa" senza averne diritto. Otto cittadini, residenti tra Trappeto, Borgetto e San Cipirello adesso dovranno pagare una sanzione e restituire le somme intascate. A scoprire le irregolarità è stata la guardia di finanza di Partinico, vagliando le oltre 430 istanze presentate dai residenti in quelle aree del Palermitano.

Dagli accertamenti è emerso che percepivano già altri sussidi, come la Naspi e il reddito di cittadinanza. Un "dettaglio" che non era stato dichiarato al momento della richiesta. E' stata contestata "l'indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato" e sono state comminate sanzioni per quasi seimila euro. Avviata con i Comuni competenti l'azione per il recupero delle somme già erogate nel periodo maggio-luglio 2020 ammontanti a duemila euro.

© Riproduzione riservata

Mafia, Scarpinato, l'estrema destra e la stagione delle stragi

redazione web | giovedì 17 Giugno 2021 - 06:27

Il magistrato palermitano ha rivelato in Commissione antimafia come ad annunciare la strategia della tensione con le uccisioni di Lima, Falcone e Borsellino era stato, nel 1992, l'eversore Ciolini

“Nel marzo del 1992 Ciolini, un uomo vicino ai Servizi e alla estrema destra viene arrestato e gli trovano un'agenda con numeri della Cia, della Dea americana. A un certo punto scrive una lettera al giudice istruttore di Bologna annunciando una nuova strategia della tensione e annunciando l'omicidio di un politico della Dc e che da maggio a luglio ci sarebbero state una serie di esplosioni finalizzate alla creazione di un nuovo ordine deviato massonico. Otto giorni dopo, venne ucciso Salvo Lima”.

Lo ha raccontato ieri l'ex procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato audito dalla commissione regionale Antimafia, parlando del contesto in cui maturarono le stragi del 1992 e riferendo di un progetto eversivo finalizzato a destabilizzare le istituzioni che avrebbe visto come protagonisti mafia e apparati deviati dello Stato.

“Ciolini – ha spiegato Scarpinato – disse che il piano era della mafia, della ‘ndrangheta, della massoneria e della destra eversiva e aggiunse che ci sarebbe stata una seconda fase per distogliere l’opinione pubblica dall’impegno contro la mafia. E arrivano le stragi del 1993”.

Omicidio alla Vucciria, il film dell'agguato: è caccia ai complici



Sono trascorsi 120 secondi dall'arrivo dei Romano all'esplosione dei colpi di pistola che hanno ucciso Emanuele Burgio

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Due minuti. Sono trascorsi 120 secondi dall'arrivo dei Romano alla Vucciria all'esplosione dei colpi di pistola che hanno ucciso Emanuele Burgio. La scena è chiara – **il video pubblicato da Livesicilia non lascia dubbi** – ma non tutti i tasselli investigativi sono stati messi a posto. Ci sono altre responsabilità da fare emergere e per questo si continua a indagare.

Matteo Romano ha fatto fuoco con una pistola calibro 9 che, stando alle intercettazioni mentre attendeva di essere interrogato alla squadra mobile, si era procurato la sera prima. “L’ho comprata ieri sera da un tunisino, 200 euro e mi sono andato a consumare”, diceva Matteo Romano.

Anche questo elemento ha spinto il procuratore aggiunto Salvatore De Luca e i sostituti Giovanni Antoci, Federica Paiola e Gaspare Spedale a contestare l’aggravante della premeditazione.

Leggi notizie correlate

- **Omicidio alla Vucciria, video choc: "Così si ammazza un uomo"**
- **Botti e lanterne cinesi a Palermo per Emanuele Burgio**
- **"Erano in sette": omicidio alla Vucciria, caccia ai complici**

Alla Vucciria, la notte del 31 maggio, alle 00:45, quando il coprifuoco per il Covid era fissato alle 23.00, in una strada trafficata, sono arrivati in sette. Sette uomini giunti in via dei Cassari da via dei Chiavettieri in sella a degli scooter. Anche di queste scene ci sono le immagini riprese da alcune telecamere. Gli investigatori le stanno analizzando frame per frame, centimetro per centimetro per capire se sono, come sembra, le stesse persone che hanno percorso a piedi la strada assieme alla vittima prima che venisse uccisa.

Il giudice per le indagini preliminari Piergiorgio Morosini non a caso parla di **“complicità di altre persone allo stato non identificate”**. Domenico Romano, fratello di Matteo e padre di Giovan Battista, ha detto che a fare fuoco è stato il fratello ma ha scagionato il figlio. Non ha spiegato, però, perché fossero andati alla Vucciria e non ha indicato i nomi delle altre quattro persone del gruppo.

Poi ha aggiunto che l’incontro con Burgio è stato casuale. Non immaginava che il fratello Matteo si fosse presentato armato anche perché, nonostante le furenti liti del passato, tutto era

stato sistemato grazie all'interessamento di alcune persone. Di chi? Era stata davvero una lite per un incidente d'auto a rendere tesi i rapporti o c'è dell'altro? Emanuele Burgio, figlio del mafioso di Palermo Centro Filippo, era sotto processo per droga.

Sempre Domenico Romano è stato intercettato mentre chiedeva al fratello: "**Glielo hai detto che tre anni fa ti aveva scannato a bastonate?**". "Sì, al Calamaro", rispondeva Matteo.

All'1:08 il triage del Pronto soccorso del Policlinico ha registrato l'arrivo di Burgio, già in arresto cardiocircolatorio. All'1:30 il ventiseienne è deceduto. Nel frattempo in ospedale erano arrivati i poliziotti. Un uomo ha riferito che c'era pure lui alla Vucciria e ha visto Burgio, suo cugino, accasciarsi, ma non si è accorto di cosa fosse successo. I colpi hanno provocato il "fuggi fuggi". **Le indagini proseguono**: chi sono i quattro uomini che accompagnavano i Romano alla Vucciria dove un uomo è stato freddato a colpi di pistola in una strada dove c'è un continuo viavai di gente

ECONOMIA

Sicilia piegata dal Covid: in un anno quindicimila posti di lavoro persi, una famiglia su 7 ha un sussidio

Il rapporto di Bankitalia sull'economia dell'Isola consegna un quadro del 2020 a tinte fosche con "un significativo aumento della povertà assoluta". Gli analisti: "Come nel resto del Paese, l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi". Il turismo tra i settori più danneggiati

Famiglie con sempre meno denaro a disposizione e interi settori economici in ginocchio. Il 2020, pesantemente segnato dalla pandemia, ha inferto profonde ferite all'economia siciliana. A dicembre dello scorso anno le famiglie che potevano contare su reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza e reddito di emergenza erano circa il 13,8 per cento, a fronte dell'11,5 per cento nel Mezzogiorno e del 6,1 per cento in Italia. E' uno dei dati contenuti nel rapporto Bankitalia sull'economia dell'Isola, elaborato dalla sede di Palermo.

Siciliani sempre più poveri

Già nel 2019, sulla base dei dati Istat, su un totale di due milioni di nuclei familiari, nell'Isola circa il dieci per cento era in stato di povertà assoluta, una quota superiore a quella nazionale. Tra questi, quasi i due terzi non avevano nemmeno un componente occupato, un dato superiore a quanto avviene nella media italiana (dove è pari a poco più della metà). Alla fine del 2020, circa una famiglia su sette nell'Isola percepiva un supporto economico. "Le stime preliminari per il

2020, disponibili solo per il Mezzogiorno e l'Italia, segnalano un significativo aumento della povertà assoluta rispetto all'anno precedente - scrive Bankitalia -. Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi da Covid 19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC)". Il numero di famiglie beneficiarie al termine dell'anno ha raggiunto quasi le 225.000 unità, in aumento del 24,1 per cento rispetto alla fine del 2019 (20 per cento in Italia). Tra queste, i nuclei percettori di PdC erano circa 21.000. L'importo medio mensile è stato di circa 580 euro (rispettivamente 620 per il RdC e 260 per la PdC). "Le famiglie beneficiarie delle misure rappresentano l'11,2 per cento di quelle residenti in regione, una quota superiore sia a quella del Mezzogiorno sia alla media nazionale (rispettivamente 9,2 e 4,8 per cento)", si legge nel rapporto della Banca d'Italia.

Senza dubbio, quindi, l'impatto della crisi pandemica sulle condizioni economiche delle famiglie siciliane è stato "intenso" e ha determinato "un ampliamento della disuguaglianza del reddito da lavoro per l'aumento dell'incidenza dei nuclei non percettori. Tuttavia, nel complesso il calo del reddito disponibile delle famiglie è stato attenuato dagli ammortizzatori sociali e dalle misure di sostegno".

Consumi in calo

I consumi si sono ridotti sensibilmente, riflettendo la chiusura delle attività non essenziali e il timore dei contagi. La conseguenza è stato un incremento del risparmio finanziario, soprattutto sotto forma di liquidità detenuta sui depositi bancari e postali. "La crescita dei prestiti alle famiglie, in atto da un quadriennio, nel 2020 ha subito un brusco rallentamento che ha riguardato prevalentemente il credito al consumo - dice ancora Bankitalia -; vi ha inciso in particolare il calo della spesa delle famiglie. La domanda di mutui ha risentito del sostanziale blocco delle compravendite nella prima parte dell'anno, mentre nell'ultimo trimestre le erogazioni di nuovi finanziamenti sono aumentate notevolmente, beneficiando della riduzione dei tassi di interesse".

Conti disastriati come nel dopoguerra

Secondo la rilevazione di Bankitalia "Anche in Sicilia, come nel resto del Paese, l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi". Il report cita le stime di Prometeia nel 2020 secondo cui il Pil regionale, dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente, si sarebbe ridotto dell'8,4 per cento (-8,9 in Italia). Secondo l'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter) della Banca d'Italia, il forte calo del prodotto registrato nel secondo trimestre "si è successivamente attenuato" tuttavia nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con le nuove misure restrittive alla mobilità e alle aperture degli esercizi commerciali, "la contrazione è tornata ad accentuarsi".

Lavoro in fumo

Dagli studi della Banca d'Italia emerge un dato netto: quasi quindicimila posti di lavoro persi in Sicilia nel 2020 a causa dell'epidemia e delle misure volte al suo contenimento. "Le ripercussioni sul mercato del lavoro della pandemia e delle misure adottate per il suo contenimento sono state consistenti - si legge nel report -. Dopo la forte contrazione del numero di occupati nel secondo trimestre del 2020, si è osservato solo un parziale recupero nei trimestri successivi; nell'anno è diminuito sia il numero di lavoratori autonomi sia, più marcatamente, quello dei dipendenti a termine. Nel settore privato non agricolo sono state create nuove posizioni lavorative alle dipendenze, ma in numero inferiore rispetto a quelle del 2019". I contratti a tempo indeterminato hanno fornito "un contributo positivo grazie soprattutto a un numero più contenuto di cessazioni", mentre il contributo dei contratti a termine "è stato invece negativo". Il numero di posti di lavoro attivati si è "notevolmente ridotto" per i più giovani e per le donne. Gli effetti della crisi sanitaria sul mercato del lavoro, secondo gli economisti di Bankitalia, "sono stati comunque attenuati dalle politiche di sostegno pubblico". Per l'occupazione alle dipendenze, infatti, si è fatto "un ampio ricorso alle misure di integrazione salariale, in connessione con il blocco dei licenziamenti". Il tasso di disoccupazione "si è ridotto in ragione della minore partecipazione al mercato del lavoro e del conseguente aumento dell'inattività, che in regione era già su livelli rilevanti prima della pandemia".

Turismo in ginocchio

I ripetuti sos lanciati nei mesi dagli operatori del settore turistico trovano riscontro nell'analisi di Bankitalia. "La pandemia da Covid 19 ha generato in Sicilia nel 2020 un "drastico calo delle presenze turistiche", si legge nel report. "La contrazione . spiegano gli analisti - più forte rispetto a quella media nazionale, è stata più marcata per la componente straniera che ha mostrato una limitata capacità di ripresa nei mesi estivi, quando si era verificato un allentamento delle restrizioni".

Terremoto al largo della costa messinese, ancora due scosse

Non si arresta lo sciame sismico. L'ultima rilevazione dell'Ingv alle 7.30, di magnitudo 2.3. Ma in poche ore sono oltre 22 i fenomeni registrati dall'Istituto

Impostante sciame sismico a pochi chilometri al largo della costa messinese. La terra continua a tremare anche oggi sempre nello stesso punto. L'ultima scossa alle 7.30 di magnitudo 2.3, quella precedente alle 6.30 di magnitudo 2.

Secondo la Sala Sismica INGV-Roma si sono verificate al momento oltre 22 scosse a ieri, di magnitudo lieve, inferiore a 3.1: quella più importante a Terme Vigliatore con epicentro è al largo delle località di Oliveri e Falcone.

TEMA CALDO

Nuovo Dpcm, via libera al Green Pass digitale per viaggiare: tutte le cose da sapere

Il regolamento per i viaggi nell'Unione europea entrerà in vigore tra due settimane e si applicherà per 12 mesi. E' attesa a breve (nella giornata di oggi) la firma del Dpcm di Draghi dove saranno raccolte tutte le regole sulla certificazione verde Covid-19 in Italia, che dal prossimo 1° luglio confluirà nel Digital Green Pass europeo: tutte le info utili

C'è anche il via libera del Garante della Privacy all'App IO dopo l'implementazione delle modifiche da parte di PagoPA a seguito delle osservazioni formulate dall'Autorità nel Provvedimento emesso lo scorso 9 giugno 2021. La App sarà quindi a breve pronta per il Green Pass. Conto alla rovescia già iniziato.

Verso il Green Pass: cosa succede il 1 luglio 2021

E' attesa a breve (nella giornata di oggi) la firma del Dpcm dove saranno raccolte tutte le regole sulla certificazione verde Covid-19 in Italia, che dal prossimo 1° luglio confluirà nel Digital Green Pass europeo. Il provvedimento è stato elaborato da tre ministeri: Salute, Innovazione ed Economia. Dopo il via libera delle istituzioni dell'Ue al regolamento comunitario, il Dpcm chiarirà tutte le modalità di utilizzo della certificazione italiana. Importante: il provvedimento non spiegherà solamente come utilizzare il documento, ma specificherà anche come ottenerlo.

La piattaforma nazionale Digital Green Certificate (acronimo DGC) emette e valida il certificato verde. Per le certificazioni necessarie per viaggiare c'è infatti in rampa di lancio una piattaforma

nazionale digitale, ma di fatto il pass di potrà ottenere in varie modalità: sia il sito web dedicato appunto, ma anche il fascicolo sanitario elettronico, l'app Io, l'app Immuni e il sistema Ts per il tramite di operatori sanitari autorizzati.

Il Dpcm dovrà anche spiegare nel dettaglio come e quando le certificazioni verdi Covid-19, rilasciate in conformità al diritto vigente negli Stati membri dell'Unione europea siano riconosciute come equivalenti a quelle rilasciate in ambito nazionale, "se conformi ai criteri definiti con circolare del ministero della Salute". La data chiave è il 1° luglio, giorno in cui entrerà in vigore lo strumento dell'Ue. Qualsiasi certificazione per viaggiare si basa o sull'avvenuta vaccinazione (almeno una dose, ma aspettiamo i dettagli) o sulla guarigione dal Covid-19 o su un tampone (con esito negativo) effettuato nelle 48 ore precedenti al rilascio.

A cosa serve il Green Pass? In sintesi: è possibile spostarsi liberamente tra Regioni arancioni e rosse (non ce ne sono ora come ora) e dopo il 1° luglio potrà essere usato per viaggiare tra gli Stati membri. In Italia, però, non servirà solo a muoversi: dovrà essere presentato anche per accedere ad alcuni eventi, come le cerimonie in seguito ai matrimoni, per entrare in visita ai parenti nelle Rsa e altro ancora

L'App IO pronta per il Green Pass

Le osservazioni, si legge in una nota "riguardavano aspetti secondari che infatti la Società, nello spirito di positiva collaborazione che da sempre contraddistingue le interlocuzioni con il Garante, ha implementato in poche ore dalla ricezione del provvedimento. Nei riscontri forniti tempestivamente all'Autorità, PagoPA ha ribadito e dato conto del rigoroso rispetto delle norme in vigore in merito al trasferimento dei dati".

Quindi, prosegue il comunicato del Ministero dell'Innovazione tecnologica e di PagoPA, il dialogo sull'app IO "ha dato esito positivo e nessuna funzionalità dell'app sarà bloccata". Nelle prossime ore sarà disponibile sugli store un aggiornamento dell'app IO. Tra le novità introdotte "ci saranno anche l'utilizzo di notifiche push a contenuto generico (cioè senza indicazione dell'ente mittente o dell'oggetto) e, a breve, la possibilità di esprimere un consenso esplicito e specifico da parte del cittadino rispetto all'uso di sistemi che permettono di raccogliere eventi relativi alle azioni effettuate in app, informazioni raccolte per finalità di assistenza, debugging e monitoraggio dell'App stessa".

"Al fine di assicurare una corretta informazione ai cittadini - prosegue ancora la nota - giova chiarire che il trattamento dei dati da parte dell'App IO segue in ogni caso il GDPR ed esclude ogni possibilità che dati ritenuti delicati possano essere trasferiti in Paesi extra UE. Inoltre, in riferimento al codice fiscale dei cittadini, si precisa che il trattamento è sempre avvenuto in maniera sicura con meccanismi di hashing. Infine, si sottolinea che in nessun caso vengono

trasferiti all'estero i dati delle carte di credito, che vengono conservati in Italia e in ambiente protetto secondo gli standard del settore PCI (Payment Card Industry)". "A seguito dell'ulteriore proficua riunione odierna, ci aspettiamo un pronto riscontro positivo anche all'introduzione della nuova funzionalità che consentirà ai cittadini di ottenere la Certificazione verde COVID-19, il cosiddetto "Green pass", sulla App IO".

Il Green Pass può essere revocato? E chi lo controlla?

Qualora una struttura pubblica del Servizio sanitario regionale, un medico di medicina generale, un pediatra di libera scelta o un medico Usmaf (Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera) o Sasn (Servizi territoriali per l'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e dell'Aviazione civile) dovesse comunicare alla piattaforma nazionale la positività al Covid-19 di una persona vaccinata o guarita dal virus, la piattaforma genererebbe una revoca del Green pass eventualmente già rilasciato alla persona e ancora in corso di validità: ma su questo punto si attendono i dettagli del Dpcm.

Secondo una bozza di qualche giorno fa del Dpcm possono verificare il green pass, attraverso la lettura del codice a barre (Qr Code) : i pubblici ufficiali nell'esercizio delle proprie funzioni, il personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, i soggetti titolari delle strutture ricettive e dei pubblici esercizi per l'accesso ai quali è prescritto il possesso del certificato verde nonché i loro delegati, il proprietario o il legittimo detentore di luoghi o locali presso i quali si svolgono eventi e attività per partecipare ai quali è prescritto il possesso del green pass nonché i loro delegati e i gestori delle strutture che erogano prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali per l'accesso alle quali, in qualità di visitatori, sia prescritto il possesso della certificazione verde (nonché i loro delegati).

La Sardegna apre a tutti

Nella Sardegna zona bianca dal 16 giugno non serve più alcuna certificazione per sbarcare. Niente più obbligo di tampone per chi arriva in Sardegna. All'ingresso nell'Isola non ci saranno più tamponi a tappeto per i passeggeri. Serviranno vaccino o test negativo eseguito non più di 48 ore prima. La scelta del governatore Christian Solinas precede di due settimane l'entrata in vigore del green pass europeo ma è anche un'apertura al turismo.

Sono scadute l'altro ieri a mezzanotte le ordinanze con cui il presidente della Sardegna, Christian Solinas, dal 28 maggio scorso aveva stabilito o confermato alcune regole per gli arrivi in Regione. Le misure restrittive anti-Covid regionali non sono state prorogate e dunque si applicano le norme nazionali previste per le regioni in zona bianca. Cadono, quindi, l'obbligo di registrazione sul sito della Regione o sull'app 'Sardegna sicura' prima dell'imbarco per i

passaggeri diretti in Sardegna e quello di sottoporsi a tampone secondo le precedenti indicazioni. Dal 28 maggio erano stati revocati anche i controlli in porti e aeroporti affidati dal 22 marzo al Corpo forestale regionale (ora impegnato nell'attività anticendi).

Intanto divide l'ipotesi di proroga dello stato d'emergenza, che scade a fine luglio: Salvini e Meloni contrari, mentre Gelmini mette in guardia sulla variante Delta.

Tutto quel che c'è da sapere

Il certificato Covid digitale dell'Ue ha lo scopo di agevolare la libera circolazione all'interno dell'Unione in condizioni di sicurezza durante la pandemia di Covid-19. Tutti gli europei hanno comunque il diritto di muoversi liberamente, ma il certificato faciliterà gli spostamenti, esentando chi ne è in possesso da restrizioni come la quarantena. Il certificato, che attesterà per il portatore l'avvenuta vaccinazione, i test effettuati con risultato negativo o la guarigione dopo aver contratto il virus, sarà accessibile a tutti, gratuito e disponibile in tutte le lingue dell'Ue, in formato sia digitale che cartaceo; e sarà sicuro, con un codice QR firmato elettronicamente.

Gli Stati membri dovranno astenersi dall'imporre ulteriori restrizioni di viaggio ai titolari di un certificato Covid digitale dell'Ue, a meno che esse non siano necessarie e proporzionate per tutelare la salute pubblica. La Commissione si è inoltre impegnata a mobilitare 100 milioni di euro nell'ambito per aiutare gli Stati membri a offrire test a prezzi contenuti.

La proposta di regolamento era stata presentata il 17 marzo scorso dalla Commissione europea; il 20 maggio i co-legislatori hanno raggiunto un accordo provvisorio. Il primo giugno è diventata operativa la struttura portante tecnica del sistema, il 'gateway' dell'Ue, che consente la verifica degli elementi di sicurezza contenuti nei codici QR. Il regolamento entrerà in vigore il primo luglio e si applicherà per 12 mesi, con un periodo iniziale di transizione di sei settimane per gli Stati membri che hanno bisogno di più tempo per cominciare a emettere i certificati, mentre 13 paesi hanno già iniziato a rilasciarli in anticipo ai propri cittadini.

Quasi tutti i Paesi del mondo seguono la stessa strategia. Il governo del Giappone, ad esempio, intende iniziare ad accettare domande per il cosiddetto passaporto vaccinale - destinato a certificare l'avvenuta vaccinazione contro la Covid-19 dei cittadini giapponesi diretti all'estero - a partire da metà luglio secondo quanto riferiscono fonti governative citate dall'agenzia di stampa "Kyodo". Tokyo sta negoziando con altri Paesi il riconoscimento della certificazione.

Razza sul caos negli ospedali “È la coda dell'emergenza, normalità graduale”

LE PAROLE DELL'ASSESSORE REGIONALE



di Redazione | 16/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'assessore regionale alla Sanità "Stiamo lavorando per ridefinire piano ordinario riapertura in tutta la Sicilia"

"Lavorare in maniera intensa su due azioni di programmazione: "Recovery Plan e sul recupero prestazioni"

"Ci sono 100 milioni di euro a disposizione delle regioni"

Ipotesi seconda dose a turisti non archiviata

Aumento dosi a luglio e ad agosto

"Siamo all'uscita di un'emergenza e quando si esce da un'emergenza il ritorno alla normalità è sempre graduale". Lo ha detto [Ruggero Razza](#), assessore alla salute della Regione Siciliana, a Cefalù durante la presentazione della partnership tra Fondazione Giglio e Policlinico Gemelli di Roma, commentando il caos negli ospedali siciliani tornati a una [gestione ordinaria](#) dopo [l'emergenza Covid](#).

Razza ha proseguito: "In questi giorni ci sono stati problemi negli ospedali anche perché siamo nella coda di un'emergenza sanitaria, che probabilmente il governo nazionale rinnoverà, ma sto già lavorando con la direzione generale della pianificazione per ridefinire il piano ordinario di riapertura in maniera calibrata su tutto il territorio della Regione".

Leggi Anche:

Covid19, variante Delta arriva in Sicilia, la Lega "Fatto di una gravità assoluta"

“Lavorare su Recovery Plan e su recupero prestazioni”

“Poi c’è da lavorare in maniera intensa a due azioni di programmazione – ha aggiunto Razza – quella legata al ‘Recovery Plan’, entro la fine del mese di luglio dovremmo fornire le schede di progetto legate alla Sicilia, e soprattutto quella legata al recupero delle prestazioni. Ci sono 100milioni di euro a disposizione delle regioni per recuperare tutte le prestazioni che non sono state tenute durante la pandemia. Dobbiamo mettere in campo questo piano e lo faremo nei prossimi giorni”.

Ipotesi seconda dose a turisti non archiviata

L’assessore regionale alla Sanità, è tornato sull’argomento relativo alla seconda dose di vaccini anti covid ai vacanzieri. “L’ipotesi di fare la seconda dose ai turisti non è archiviata – ha sottolineato – la vaccinazione è una prestazione sanitaria per cui non si capisce perché si dovrebbe poter andare a fare un intervento chirurgico in un’altra regione e non ricevere una dose di vaccino. Nessuno ha mai pensato di usare il marketing del vaccino per attrarre turisti, semmai consentire a quelli presenti per più giorni in Sicilia di ricevere una prestazione in maniera coerente alle regole del sistema sanitario”.

Aumento dosi in luglio ed agosto

Sulla questione, inoltre, Razza, ha aggiunto: “Ci viene assicurato che ci sarà un aumento significativo di dosi di vaccino sia luglio che agosto. L’ufficio del commissario sta facendo un gran lavoro”.

Inoltre: “Io non immagino che si vada nell’ordine delle migliaia di turisti che intendono vaccinarsi. Si tratterà di quei cittadini italiani che vengono a trascorrere le vacanze in Sicilia e per tempo prenoteranno le loro dosi. Quindi sono dosi che esistono e si creerà una compensazione fra le regioni nelle distribuzioni successive”.

Pfizer somministrato quasi al 99%

“Abbiamo chiuso una settimana importante perché il vaccino Pfizer è stato somministrato, rispetto all’arrivo, quasi al 99%. Un’ulteriore dimostrazione che non manca l’organizzazione, ma c’è da recuperare sugli altri vaccini un livello di credibilità dei target di riferimento”. Ha spiegato Razza.

“Oggi tutti i soggetti over 60, che non hanno patologie, sono indirizzati verso i vaccini Johnson & Johnson e Astrazeneca – ha concluso – mi rendo conto che in questo momento non c’è una corsa a questo tipo di vaccinazione ma la risposta la deve dare la scienza”.

Palermo, orrore senza fine: le bare negli uffici FOTO



Al cimitero dei Rotoli le bare sono ormai accatastate nella zona degli uffici e della direzione. Ma non succede niente.

ROTOLI di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Scempio. Catastrofe. Discarica. Orrore. Quante parole abbiamo usato per raccontare le bare accatastate al cimitero dei Rotoli? Eppure non sono bastate, non bastano. Vicino all'odore di decomposizione che proviene da uno dei tendoni bianchi montati al sole, l'atarassia del potere assume i contorni di ciò che è: una cosa ributtante. Quaggiù ci sono morti senza degna sepoltura – sono più di mille – e lassù? Lassù pare che lampeggi un gigantesco allargare le braccia, non sempre nelle risposte concrete, ma nell'insofferenza alla sottolineatura. Palermo è bellissima, profumata, orientata verso un radioso futuro e chi non lo proclama è un *nemico della contentezza*. E le reazioni che otterrai, al massimo, saranno un inarcarsi di sopracciglio a petto di tanta insolenza, magari sotto forma di tweet.

“Non posso seppellire mio figlio”

A una simile solerzia nell'ottimismo, allora, si può forse (con rispetto) raccontare il paesaggio che abbiamo visto noi in una mattina d'inferno al cimitero dei Rotoli, quello delle mille bare accatastate. C'è, dunque, un tendone bianco che ne accoglie diverse. L'odore di decomposizione è fortissimo, nonostante la doppia mascherina, tra chirurgica e Ffp2. Ci sono salme da un anno. C'è un signore che si avvicina. Mascherina nera, camicia blu inzuppata di sudore, viso segnato. “Non rilascio interviste”, esordisce bruscamente. Poi, torna indietro quest'uomo buono e colpito dal lutto: “Mi scusi, non volevo essere scortese. Quello che succede è sotto gli occhi di tutti. Dov'è il sindaco? Ho mio figlio qui e non posso piangerlo in una tomba. Voi raccontate e fate bene e qui non cambia niente. Mi scusi ancora”. Non ha di che scusarsi, amico che verrebbe voglia di abbracciare, papà giovane e chissà quanti anni aveva il figlio. Sono altri che dovrebbero chiedere scusa. Anzi, perdono.

Le bare negli uffici

Va a piangere per il suo dolore un padre sfortunato, lasciando scossi il cronista e il consigliere **Igor Gerlarida** che abbiamo incontrato per caso e che assume un colorito pallidissimo, dopo averlo ascoltato. *LiveSicilia.it* è in diretta per raccontare, in cerca di parole mai udite. Ci dirigiamo verso gli uffici. Le stanze della direzione, i luoghi in cui si lavora, sono pieni di bare. Nello stesso corpo basso stanno i vivi e i morti, separati da friabilissime porte. E non è semplice, con il

caldo, attendere alle proprie occupazioni circondati dai palermitani che non sono più. Ma tutto sembra tranquillo. Il direttore, poverino, che può fare? E' lì che risponde alle persone, che lo ringraziano per il suo garbo e lui replica. "Sono pagato per servirvi e mi rendo volentieri disponibile". Gli operai in circolazione stanno anche loro lavorando. E' peggio del Titanic con l'orchestrina che suonava prima dello schianto. Qui lo schianto c'è già stato. E si continua a ballare.



La banalità dell'orrore

Si continua a ballare nella banalità dell'orrore che avvolge Palermo, bruttissima addormentata, immobile in una sonnolenza di fine impero, in un incantesimo che non le permette di specchiarsi e di vedersi com'è. In un piccolissimo sobborgo svizzero – visto che siamo europei – la metà di una situazione del genere avrebbe provocato le dimissioni dignitose dell'intera giunta comunale e pure del consiglio. Oppure, in alternativa, ci sarebbe un sindaco presente ogni mattina sul luogo del disastro per vigilare con ferocia, spingere ciò che può essere spinto e fare pubblica ammenda del tanto che non ha funzionato. Ma a Palermo tutto scorre.

Gelarda (Lega): "Sfiducia a Orlando"

"Da quasi un anno, il Sindaco Leoluca Orlando sempre pronto a presenziare e a tagliare nastri, non si fa vedere al cimitero dei Rotoli – dichiara in una nota proprio il capogruppo della Lega **Igor Gelarda** -. Quello stesso cimitero che, caso unico al mondo, ha quasi mille bare in attesa di sepoltura, che occupano ormai tutti gli spazi disponibili, senza alcun controllo, senza alcun rispetto e pietà per i defunti e per i loro cari, nel più totale disprezzo di norme igienico-sanitarie e del decoro. Questo è il vero, unico e solo record di Palermo nel mondo, questo l'unico vero e solo motivo per cui Orlando dovrebbe essere intervistato dalle TV straniere e spiegare che questo è il 'cambiamento' che ha portato nella nostra città. Ma sappiamo che nella sua visione impossibile continuerà a blaterare di una città che non esiste, che nel chiuso delle sue stanze solo lui sogna. Sappiamo soprattutto che non avrà la decenza di dimettersi; cosa cui lo costringeremo con la mozione di sfiducia".



La nota del Comune

“Sono partite questa settimana le attività degli uffici comunali del Servizio Cimiteri in applicazione di quelli che sono i termini stabiliti dal protocollo d’intesa con la Fondazione Camposanto di Santo Spirito, che gestisce il cimitero di Sant’Orsola, e che prevede la possibilità di acquisire le sepolture a un costo agevolato e per oltre la metà sostenuto dal Comune”, replicano da Palazzo delle Aquile. “Stiamo contattando oltre 400 famiglie in rigoroso ordine cronologico – dice l’assessore **Antonino Sala** – e organizzando il servizio che speriamo possa partire entro giugno, reperendo i mezzi necessari per il trasporto e interloquendo con l’Asp. Finora abbiamo avuto risposte per lo più positive, con le famiglie che si sono mostrate interessate e hanno chiesto maggiori informazioni per aderire a questa iniziativa”.

E non troviamo parole...

Queste sono, appunto, le parole della politica. E le altre? Scempio. Catastrofe. Orrore. Le abbiamo usate tutte e ne cerchiamo di nuove che siano all’altezza di quello che abbiamo visto e sentito. Ma anche noi, che di parole viviamo, non riusciamo a trovarle.

Spettro crack per i comuni, Pd-M5s: "Gravi responsabilità del governo"



Le opposizioni all'Ars attaccano sul dissesto degli enti locali

LA MOZIONE di Maria Teresa Camarda

0 Commenti

Condividi

Grido d'allarme all'Ars per gli 81 comuni siciliani che sono in gravi difficoltà economiche, in dissesto o in pre-dissesto economico-finanziario. A rispondere alla mozione, presentata dalla maggior parte delle forze politiche in modo trasversale, l'assessore regionale agli Enti locali, Marco Zambuto, e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. In particolare, i parlamentari che sono intervenuti hanno chiesto al governo regionale di trattare con Roma per modificare le norme che maggiormente indeboliscono le casse dei comuni.

“La mozione che viene presentata oggi – ha detto Zambuto – è interamente condivisa dal governo. La situazione dei comuni siciliani è sotto gli occhi di tutti. Dal 2015 in poi i nuovi principi di contabilità finanziaria, che sono stati istituiti con normativa nazionale, li hanno spinti in una condizione di grandissima difficoltà, aggravando la già marcata disuguaglianza dei comuni del Sud con quelli del Nord. La vertenza da portare avanti nei confronti dello Stato è condivisa ed è anche già iniziata con le interlocuzioni dell'assessore Armao. Non c'è dubbio, però, che c'è bisogno di un sostegno corale da parte di tutti i gruppi politici, a difesa dei nostri comuni”.

Zambuto, intanto, ha annunciato che è stato già pagato il primo acconto dei trasferimenti ai comuni del 2021 e a breve arriveranno le risorse del Fondo perequativo e del Fondo per gli investimenti del 2020.

Leggi notizie correlate

- [Il "pasticcio" dei forestali: la mossa della Regione per trovare i fondi](#)
- [Lo studio: "L'insularità costa 1.200 euro ad ogni siciliano"](#)
- ["Un tavolo di confronto permanente tra Confindustria e la Regione"](#)

Il Pd: “La Regione deve ai comuni 500 milioni di euro”

Dura la posizione delle opposizioni nei confronti del governo regionale. “Il governo Musumeci – ha detto in Aula all'Ars il capogruppo Pd Giuseppe Lupo – non può assistere inerte alla gravissima crisi finanziaria che stanno attraversando i Comuni. Occorre che il governo trovi soluzioni immediate per superare le criticità che di fatto bloccano le risorse regionali destinate agli Enti Locali. I Comuni siciliani sono creditori di mezzo miliardo di euro nei confronti della Regione. Gravi inadempienze del governo Musumeci – aggiunge il parlamentare Pd – bloccano 230 milioni di euro di trasferimenti per investimenti stanziati dalle finanziarie regionali 2020 e 2021, e 265 milioni di euro circa del fondo perequativo per il sostegno delle categorie

produttive più colpite dalla 'crisi Covid'. Circa 500 milioni di euro circa fermi nelle casse regionali aspettano di essere trasferiti ai comuni per essere investiti in opere pubbliche, rilanciando l'economia e l'occupazione. Musumeci, anche oggi assente in Aula, intervenga per evitare il dissesto delle casse dei Comuni che graverebbe sui cittadini e sulle imprese".

Il M5s: "Responsabilità del governo Musumeci sono enormi"

"Sì al tavolo tecnico tra Stato, Regione ed Enti locali per salvare i Comuni dal default – affermano i deputati M5S all'Ars Giovanni Di Caro e Nuccio Di Paola – ma le responsabilità del governo Musumeci sono enormi, praticamente su tutti i fronti. Prima di rivolgersi al governo nazionale Musumeci avrebbe dovuto fare i compiti a casa, cosa che non ha fatto o ha fatto malissimo, e ci riferiamo, solo per fare qualche esempio, alla questione rifiuti, agli impianti, alle reti idriche colabrodo all'assenza di supporto ai Comuni che non riescono a riscuotere i tributi. E tutto questo mentre l'assessore Zambuto ha la faccia tosta di andare in giro a fare propaganda col fondo perequativo, praticamente con i soldi dei siciliani".

"Oggi – aggiungono – siamo qui per discutere la mozione sulle gravi criticità finanziarie dei Comuni siciliani, ma tra breve potremmo trovarci a discutere sulle gravi criticità finanziarie della Regione siciliana visto che venerdì ci sarà, speriamo, la parifica del rendiconto 2019, con solo 2 anni di ritardo. Quello stesso rendiconto presentato e poi ritirato, con errori su alcune voci per oltre 300 milioni, che potrebbero diventare voragini. Difficoltà che questo governo regionale negli anni non è riuscito a risolvere ma che per certi versi ha fatto peggiorare, basti pensare alle tante norme impugnate nelle 4 finanziarie regionali, alla stagione dei collegati nati ma mai arrivati al traguardo dell'aula e ai tanti fondi congelati che potrebbero diventare tagli per i servizi essenziali per i siciliani o per le categorie fragili se la Regione non ha correttamente determinato il conguaglio da chiedere allo Stato per l'emergenza Covid. Ora ci chiediamo: possono essere i comuni e i siciliani a pagare le scelte sbagliate di questo governo?".

L'Udc: "Misure inique dai 5 Stelle al governo nazionale"

Dalla maggioranza di centrodestra, la capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Curto, lancia un attacco ai 5 Stelle, "che governano l'Italia ininterrottamente dall'inizio della legislatura". "I comuni siciliani sono in grave difficoltà finanziaria per l'iniquità di un federalismo fiscale che, con parametri vantaggiosi solo per il Nord, ha messo fuori controllo i conti degli enti locali. E' indispensabile che governo e parlamento nazionali cambino rotta e non scarichino sui bilanci delle regioni del sud il peso dei trasferimenti ai comuni. Nessuno può sentirsi esente da responsabilità sulla fase critica che attraversano gli enti locali, men che meno i Cinquestelle che governano l'Italia ininterrottamente dall'inizio della legislatura. La Sicilia, in particolare, che è quasi una Regione-Stato, deve poter ottenere le risorse che le spettano da Statuto e dal riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità. C'è una legge voto, di cui sono prima firmataria, ferma ancora al Senato ed alla Camera, che se approvata, da sola ci restituirebbe 5 miliardi l'anno".

"Auspicio – conclude Lo Curto – che il governo Musumeci apra una forte vertenza con il governo Draghi per sostenere finanziariamente i comuni siciliani e spero che anche l'assessore Armao nel suo ruolo di coordinatore in seno alla Conferenza delle Regioni lavori per un risultato concreto che allarghi lo spettro dei trasferimenti agli enti locali anche con i fondi dell'Unione Europea".

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA.IT](#)

Tags: [gaetano armao](#) · [m5s](#) · [marco zambuto](#) · [pd](#)

Pubblicato il 16 Giugno 2021, 19:27



Uno studio dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù insieme all'Università di Genova e alla University of Melbourne, apre importanti prospettive terapeutiche per le persone immunodepresse. La ricerca, sostenuta da AIRC, è stata pubblicata su Science Immunology



Roma, 15 giugno 2021 - Sembrano cellule sane e quindi si nascondono al sistema immunitario, invece sono infettate da un virus insidioso che può scatenare gravi infezioni nei pazienti immunodepressi. È il citomegalovirus, un patogeno molto diffuso contro il quale, però, l'organismo ha un'arma efficace: una particolare popolazione di linfociti T killer. Con speciali 'sensori', intercettano le cellule infette e le uccidono.

Il meccanismo è stato scoperto dai ricercatori dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù insieme all'Università di Genova e alla University of Melbourne. I risultati dello studio aprono nuove prospettive di cura per i pazienti con scarse difese immunitarie, con gravi infezioni virali (incluso il Covid-19) e anche con tumore. La ricerca, sostenuta da AIRC, è stata pubblicata sulla rivista scientifica *Science Immunology*.

Il citomegalovirus

Il citomegalovirus è un microrganismo patogeno estremamente diffuso. In Italia infetta circa il 90% della popolazione adulta. Una volta contratto, rimane latente nell'organismo per tutta la vita: un buon sistema immunitario lo tiene sotto controllo, ma nelle persone immunodepresse (sottoposte a chemioterapia, affette da HIV o che hanno ricevuto farmaci immunosoppressori per un trapianto d'organo o di midollo), il virus può riattivarsi causando gravi infezioni e danni possibili a polmoni, fegato, esofago, stomaco, intestino, occhi e sistema nervoso centrale.

Una struttura proteica del citomegalovirus, quasi identica a quella delle cellule del nostro corpo (proteine self, cioè proprie), lo nasconde alle armi del sistema immunitario. In particolare lo sottrae all'azione dei 'normali' linfociti T, programmati per intercettare e colpire solo ciò che viene riconosciuto come estraneo (proteine non self). La ricerca ha però dimostrato che il travestimento 'self' di questo virus non sfugge ai sensori dei linfociti T killer.

Lo studio

La particolare popolazione di linfociti T killer - già identificata in precedenti studi dagli stessi ricercatori italiani che hanno contribuito alla ricerca pubblicata su *Science Immunology* - oltre ad avere il sensore TCR (T-cell receptor che riconosce le proteine estranee ed è presente su tutti i linfociti T) sono dotati anche di altri recettori, uguali a quelli delle cellule Natural Killer (NK). I ricercatori del Bambino Gesù e delle Università di Genova e Melbourne hanno ora scoperto che questi sensori aggiuntivi sono in grado di intercettare le cellule infettate da citomegalovirus e di eliminarle, bloccando così l'infezione.

Se il virus si mimetizza e non è riconoscibile la sua struttura proteica, lo speciale equipaggiamento di recettori dei linfociti T killer riesce a captare altri segnali di allarme, come le proteine "da stress" prodotte dalle cellule infettate o che hanno subito una trasformazione tumorale.

Lo studio dei meccanismi molecolari sfruttati dai linfociti T killer contro il citomegalovirus è stato condotto dai ricercatori dell'Area di Immunologia del Bambino Gesù diretta dal prof. Lorenzo Moretta, del Laboratorio di Immunologia del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università di Genova e dell'IRCCS San Martino diretto dalla prof.ssa Maria Cristina Mingari, con la collaborazione dell'Università di Melbourne.

“L'indizio che ha ispirato la ricerca è stata proprio la presenza sulla superficie di questi particolari linfociti, oltre al canonico TCR, di recettori tipici delle cellule NK, da noi scoperti molti anni fa - afferma

la prof.ssa Maria Cristina Mingari, direttore del laboratorio di Immunologia dell'IRCCS San Martino di Genova - Questi sono veri e propri sensori che danno un potente segnale di attivazione ai linfociti T killer se riconoscono proteine espresse sulla superficie di cellule infettate da virus, o tumori, ma assenti sulle cellule sane. Infatti, in molti casi, le cellule del nostro organismo reagiscono ad un evento avverso, come un'infezione da virus o una trasformazione tumorale, esponendo sulla loro superficie proteine particolari per informare del pericolo il sistema immunitario”.

“Il nostro studio - aggiunge la prof. Gabriella Pietra dell'Università di Genova - ha fornito un esempio ulteriore della strategia messa in atto dal nostro sistema immunitario per non soccombere ai virus ed eludere i loro inganni. In questo caso, sfrutta queste truppe speciali di linfociti T killer. Questi, non potendo contare sul riconoscimento del citomegalovirus tramite il TCR, che non riconosce le proteine del citomegalovirus simili al “self”, si sono dotati di armi - i recettori - proprie delle cellule NK, garantendo comunque una difesa efficace, anche in collaborazione con le cellule Natural Killer”.

Le prospettive terapeutiche

“La caratteristica peculiare della popolazione di cellule T killer può aprire la strada a nuove strategie terapeutiche in grado di sfruttarle al meglio, rafforzandole o inducendone una estesa proliferazione nei pazienti con gravi infezioni virali, incluso il Covid-19, o con tumore - spiega il prof. Lorenzo Moretta, responsabile dell'Area di Ricerca di Immunologia del Bambino Gesù - È possibile anche ipotizzarne un utilizzo “preventivo” per evitare la riattivazione del citomegalovirus che avviene in circa il 30% dei casi di pazienti immunodepressi, ad esempio in seguito a trapianto di midollo per la cura di gravi leucemie. Va poi detto che questa “terapia cellulare” potrà essere utilizzata in combinazione con altre terapie, ad esempio l'immunoterapia con inibitori di checkpoints, aumentandone l'efficacia”.

La scoperta del meccanismo con cui le cellule T killer riescono a riconoscere le cellule infettate da citomegalovirus nonostante siano “mascherate” da cellule sane, offre indizi molto importanti anche per l'immunoterapia dei tumori. Infatti, la struttura proteica (antigenica) delle cellule tumorali è molto simile a quella delle cellule normali. Quindi lo scenario è del tutto simile a quello del citomegalovirus. Pertanto, se non è possibile il riconoscimento e l'uccisione delle cellule tumorali tramite il sensore TCR, questo può avvenire grazie all'aiuto dei recettori NK.

Uroginecologia di Villa Sofia a Palermo: visite gratuite per la giornata nazionale dell'incontinenza

L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza

15 Giugno 2021 09:38 | Danilo Loria



L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla FINCOPP (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata. In particolare: giorno 24 /06/2021 le visite saranno effettuate dalle ore 14,30 alle ore 19,30, mentre giorno 25/06/2021 dalle ore 8,30 alle ore 14,30. Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 13.00 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25.

L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale. "Anche per questa edizione – afferma Walter Messina direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello – abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all'emergenza". "Tale iniziativa – spiega Patrizia Speciale responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia – è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche". Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura. Si precisa che oltre alla necessaria prenotazione volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad anamnesi ed a misurazione della temperatura oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid19, in linea con le misure preventive anticontagio.





Palermo, 15 giugno 2021 - L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla FINCOPP (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata.

In particolare: giorno 24 /06/2021 le visite saranno effettuate dalle ore 14,30 alle ore 19,30, mentre giorno 25/06/2021 dalle ore 8,30 alle ore 14,30.

Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 13.00 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25.

L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale.

“Anche per questa edizione - afferma Walter Messina, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello - abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all'emergenza”.

“Tale iniziativa - spiega Patrizia Speciale, responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia - è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche”.

Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura.

Si precisa che oltre alla necessaria prenotazione volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad anamnesi e a misurazione della temperatura, oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid-19, in linea con le misure preventive anticontagio.